

# DOCUMENTO DI REFERIMENTO

(originale francese)



Il Bice é grato all'OAFI per aver tradotto il presente documento e l'Appello.

**GINEVRA, GIUGNO 2009**

[www.bice.org](http://www.bice.org) – [www.biceinternational.org](http://www.biceinternational.org)

DOCUMENTO DI RIFERIMENTO  
APPELLO MONDIALE A UNA NUOVA MOBILITAZIONE PER L'INFANZIA

**Indice**

Premessa ..... § 1-3 p 3

Prima Parte

UN APPROCCIO RINNOVATO ALL'INFANZIA PER RISPONDERE ALLA SITUAZIONE DI MILIONI DI BAMBINI SRADICATI.....

LA NOSTRA PROSPETTIVA ..... § 4-7 p 4

Il bambino in cui crediamo ..... § 5 p 4

La società in cui crediamo ..... § 6-7 p 4

LA REALTÀ CHE CI INTERPELLA ..... § 8-19 p 5

Lo sradicamento di milioni di bambini ..... § 9-12 p 6

Alcune domande lancinanti ..... § 13 p 7

Le sfide che rimangono da raccogliere ..... § 14-19 p 7

UN APPROCCIO RINNOVATO ALL'INFANZIA ..... § 20-25 p 9

Sostenere la resilienza dei bambini perché possano svilupparsi pienamente e godere dei loro diritti ..... § 21-22 p 9

Favorire la partecipazione, la solidarietà e la responsabilità dei bambini perché diventino protagonisti della loro vita ..... § 23 p 10

Permettere ai bambini di ritrovare le loro radici e dei punti di riferimento affinché la loro vita assuma senso .... § 24-25 p 11

Seconda Parte

DIRITTI DEL BAMIBINO: DIECI SFIDE PER UNA NUOVA MOBILITAZIONE.....

Diritti dell'Uomo, «anche i bambini» ..... § 26 p 13

DIECI SFIDE PER UNA NUOVA MOBILITAZIONE ..... § 27-61 p 14

1 Rispettare il diritto alla vita ..... § 27-29 p 14

2 Lottare contro la povertà ..... § 30 p 15

3 Lottare contro le violenze sui bambini ..... § 31-35 p 16

4 Sostenere le famiglie ..... § 36-37 p 18

5 Prendersi carico del futuro dei bambini lavoratori ..... § 38-41 p 19

6 Garantire un'educazione di qualità a tutti i bambini ..... § 42-45 p 20

7 Garantire il diritto alla salute ..... § 46-51 p 23

8 Dare ai bambini portatori di handicap il loro spazio ..... § 52-54 p 24

9 Umanizzare la giustizia per i bambini ..... § 55-59 p 25

10 Mettere le nuove tecnologie al servizio del bambino ..... § 60-61 p 27

Terza parte

APPLICARE EFFETTIVAMENTE LA CONVENZIONE: LA RESPONSABILITA' DI TUTTI .....

Tutti gli uomini e donne di buona volontà ..... § 63 p 29

La società civile ..... § 64-68 p 30

Gli Stati ..... § 69-75 p 31

La comunità internazionale ..... § 76-81 p 33

I media ..... § 82-85 p 35

Le autorità morali e religiose ..... § 86-90 p 36

*Metterci all'altezza dei bambini* ..... § 91 p 38

Appendice: Lista dei membri del Comitato internazionale ..... p 39

## Premessa

1 I firmatari dell'Appello mondiale a una nuova mobilitazione per l'infanzia – organizzazioni non governative, istituzioni educative, organizzazioni giovanili, istituzioni dell'ambito sociale, organizzazioni e autorità religiose, personalità impegnate – condividono la volontà di promuovere la dignità e i diritti di tutti i bambini,<sup>1</sup> nello spirito della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia.<sup>2</sup>

Alcuni di essi sono stati direttamente coinvolti nell'elaborazione della Convenzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU vent'anni fa, il 20 novembre 1989. Tra essi, il Bureau International Catholique de l'Enfance (Bice), che ha assunto l'iniziativa del presente appello. Nel 2007, ha costituito gruppi di esperti in Africa, in America Latina, in Asia e in Europa – CSI<sup>3</sup> e ha riunito nel 2008 un Comitato internazionale che ha preparato questo documento.<sup>4</sup>

2 Per tutti **si può individuare un prima e un dopo la Convenzione.**<sup>5</sup> Questa ha introdotto «*un nuovo sguardo sull'infanzia... i bambini considerati interamente come persone diventano autentici soggetti di diritti e non più soltanto oggetti di diritti*». Oggi il bambino, come ogni persona, per il semplice fatto di esistere, è titolare in modo inalienabile dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, senza discriminazione né distinzione.

3 Ciononostante, la realtà ci mostra che **milioni di bambini sono al margine di questi diritti**. Li si considera ancora unicamente come oggetti di assistenza o destinatari di qualche diritto che viene concesso loro come un'elemosina.

È per questo che noi invitiamo a nuova mobilitazione per i diritti e la dignità del bambino, **a una nuova mobilitazione per l'infanzia.**

---

<sup>1</sup> Nel presente documento, l'uso della parola «**bambino**» si riferisce a tutti gli esseri umani con età inferiore ai 18 anni, in linea con il primo articolo della Convenzione.

<sup>2</sup> La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, di seguito denominata **la Convenzione**, è stata adottata e presentata alla firma, ratifica e adesione dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989. Il **Comitato per i Diritti del Bambino**, istituito dall'articolo 43, ne assicura il rispetto (Cfr. nota 71).

<sup>3</sup> Le conclusioni del gruppo di esperti sono state presentate a Parigi il 4 giugno 2008 sotto forma di Prese di posizione, in occasione del 60<sup>mo</sup> anniversario del BICE.

<sup>4</sup> Si troverà in allegato la lista dei **membri del Comitato internazionale** riunito per iniziativa del BICE.

<sup>5</sup> Questa formula e gli sviluppi che seguono sono ripresi dall'introduzione alle Prese di posizione dei gruppi di esperti scritte da **Jordi Cots** (BICE, 2008). Jordi Cots è specialista dei diritti dell'infanzia; è stato il primo difensore dei bambini in Spagna, come vicario per le questioni relative all'infanzia del Difensore del Popolo della Catalogna (1997-2004).

## Prima parte

# UN APPROCCIO RINNOVATO ALL'INFANZIA PER RISPONDERE ALLA SITUAZIONE DI MILIONI DI BAMBINI SRADICATI

## LA NOSTRA PROSPETTIVA

- 4 La nostra aspirazione è un mondo in cui i bambini possano veramente godere dei diritti che la Convenzione riconosce loro, un mondo senza povertà estrema e senza violenza. Dal punto di vista economico, finanziario e tecnologico, questo mondo è realizzabile fin da ora.

### **Il bambino in cui crediamo**

- 5 Il bambino, ciascun bambino, è un dono per tutta l'umanità. Si iscrive in una storia e nello stesso tempo apre nuove possibilità. Possiede un'energia di vita che gli permetterà di aprirsi con gli altri. Questa energia vitale, se non è soffocata dalla società, farà in modo che cresca superando le numerose sfide e a volte le ferite che l'esistenza gli infliggerà.

Il bambino ci sorprende sempre; ci insegna molto sulla nostra umanità, sui nostri limiti, ma anche sulle nostre capacità di superarli.

Questo bambino, malgrado tutte le sue potenzialità, nasce fragile. Ha bisogno di amore, di affetto. Deve essere protetto fino al momento in cui acquisisce autonomia. Una autonomia che non è totale indipendenza, ma che avrà sempre bisogno, per esercitarsi, di un ambiente di solidarietà umana a tutti i livelli.

### **La società in cui crediamo**

- 6 La società in cui crediamo è, innanzi tutto, una società capace di garantire la pace perché i conflitti armati portano sempre alla negazione dei diritti dei bambini e a grandi sofferenze per loro.

Una società nella quale il bambino sia nutrito, curato, amato, protetto, istruito ed educato.

Una società nella quale il bambino sia educato secondo «...*gli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite: di pace, dignità, tolleranza, libertà, uguaglianza e solidarietà*».<sup>6</sup> Ideale di solidarietà che dobbiamo cominciare a vivere noi stessi.

Una società nella quale **le famiglie** svolgono un ruolo centrale.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> Preambolo della Convenzione.

<sup>7</sup> La Convenzione sottolinea il **ruolo della famiglia** e impegna gli Stati a sostenerla, in particolare:

- l'articolo 5: «**Gli Stati parti rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori** o, all'occorrenza, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del bambino, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione»;

- l'articolo 7: «Il bambino è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, il **diritto a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da loro**»;

- l'articolo 18: §1 «... **La responsabilità di allevare il bambino e di provvedere al suo sviluppo tocca in primo luogo ai genitori** o, all'occorrenza, ai suoi tutori legali...» e §2: «**gli Stati aderenti accordano gli aiuti appropriati ai genitori e ai tutori legali nell'esercizio della responsabilità che a loro spetta di allevare il bambino**».

Una società nella quale, intorno alla famiglia, la comunità più vicina, la scuola, i luoghi di divertimento, le associazioni, le istituzioni laiche e religiose contribuiscono paritariamente allo sviluppo del bambino.

Una società in cui, ormai, con le nuove tecnologie, il villaggio globale entra in modo costruttivo nella vita del bambino.

***La famiglia***

*«La famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei bambini, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui ha bisogno per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella Comunità.»*

*Preambolo della Convenzione, (§5)*

7 Una società nella quale i **poteri pubblici**, forti della loro legittimità e delle loro responsabilità, si sforzano di rispondere ai bisogni specifici di ogni comunità e di ogni bambino. Questo, garantendo i principi della Convenzione, sui quali si appoggia anche il nostro impegno:

- *l'interesse superiore* del bambino (art. 3);
- la *non-discriminazione* (art. 2); riguarda tutti i bambini, ragazze e ragazzi, senza distinzione di colore, di religione, di cultura, di opinione, perché la Convenzione ha una portata universale;
- il *diritto del bambino alla vita*, alla sopravvivenza e allo sviluppo delle sue capacità (art. 6);
- il suo *diritto di espressione* (art. 12 e 13), il suo diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (art. 14) e la sua libertà di associazione (art. 15);
- *l'indivisibilità dei diritti civili, culturali, economici, politici e sociali* riconosciuti ai bambini, perché si mira al completo sviluppo del bambino, al di là della soddisfazione dei suoi bisogni materiali elementari, in tutte le dimensioni comprese quelle spirituali;
- *l'esigibilità giuridica delle disposizioni della Convenzione*, che consente infine di domandare fermamente agli stati firmatari quando non assumono i loro obblighi, di prendere misure amministrative, giuridiche, economiche, sociali, educative in vista di assicurare ai bambini un ambiente protettivo.

**Questa è la nostra prospettiva. Ma viviamo nel mondo reale...**

## **LA REALTÀ CHE CI INTERPELLA**

8 Noi lavoriamo per un mondo possibile e perché la Convenzione, unanimemente approvata da vent'anni, poi ratificata dalla quasi totalità dei Parlamenti,<sup>8</sup> diventi una realtà concreta per i bambini.

Purtroppo siamo ancora molto lontani!

---

<sup>8</sup> **La Convenzione è stata ratificata** da tutti i paesi del mondo eccetto gli Stati Uniti e la Somalia.

## Lo sradicamento di milioni di bambini<sup>9</sup>

9 La realtà che ci interpella è lo sradicamento di milioni di bambini a cui sono tagliate le radici o i riferimenti perché sono stati brutalmente tolti dal loro ambiente culturale di vita (sradicamento fisico) o perché non hanno potuto crearsene uno, anche senza lasciare il proprio ambiente (sradicamento psicosociale). La nostra esperienza ci insegna che questa è la causa principale delle gravi difficoltà talvolta vissute da questi bambini.

### 10 *Sradicamento fisico*

I conflitti armati,<sup>10</sup> gli esili legati a situazioni politiche inaccettabili, i trasferimenti dovuti alla desertificazione, alle carestie o a cataclismi, l'esodo dalle campagne per trovare lavoro in città, nel proprio paese o all'estero, la tratta, alcuni inserimenti in istituto producono un aumento senza precedenti della mobilità obbligata o volontaria di adulti e bambini.

### 11 *Sradicamento psicosociale*

Un bambino che non viene ascoltato, che è oggetto di violenza, di abuso, o, più semplicemente, un bambino che manca di affetto, non è più completamente a casa propria. Rifiutato dalla sua famiglia o dalla società, egli è altrove, dove non lo sa, spesso, neppure lui<sup>11</sup>.

### 12 *Sradicamento psicosociale e materiale si intrecciano molto spesso*

«Spesso, questi fattori [...] si mescolano con il sentimento di alienazione o di impotenza dei bambini, la coscienza di essere al margine di una società alla quale non appartengono, in cui gli adulti sono i soli a creare le regole e in cui gli spazi e i luoghi a loro destinati sono limitati e concepiti a partire dal principio che loro non fanno parte del mondo degli adulti» (Martin, F. e Parry-Williams, J., 2005, p. 12).

Le nostre società postmoderne sono ugualmente marcate dall'aumento dell'individualismo, accentuato sovente da un forte spirito di competizione. In queste società disgregate, la gioventù non si iscrive più in una famiglia, come erede di una collettività umana legata alla sua cultura e alla sua storia. I bambini si ritrovano soli, senza appartenenze, come abbandonati, senza radici...<sup>12</sup>

Si pensava, fino ad ora, che queste situazioni risultassero da circostanze eccezionali; orbene, non è affatto vero: milioni di bambini nel mondo vivono questa realtà dello sradicamento e della perdita di riferimenti.

Dobbiamo focalizzare tutta la nostra attenzione su questo fenomeno, intimamente legato a questioni non risolte e a sfide che restano da vincere. Questo tocca profondamente la dignità e i diritti del bambino. Le sue cause devono diventare oggetto di studi approfonditi e dobbiamo tenerne conto nei

<sup>9</sup> Lo sviluppo che segue è largamente ispirato da un contributo all'Appello di **Padre Clodoveo Piazza S.J.**, amministratore del BICE. Padre Piazza ha sviluppato a Salvador de Bahia (Brasile) l'Organização de Auxílio Fraternal (OAF), un'istituzione deputata all'accoglienza per bambini e adolescenti provenienti dai quartieri più poveri, insignita per il suo carattere innovativo dalla Banca Interamericana di Sviluppo dello Stato brasiliano. Egli è stato anche Ministro per la lotta contro la povertà e le disuguaglianze sociali dello Stato di Bahia. Attualmente è responsabile dei programmi per la lotta contro la povertà in Mozambico.

<sup>10</sup> I bambini del Vicino e Medio Oriente, di alcune regioni dell'Africa e dell'America Latina sono particolarmente colpiti.

<sup>11</sup> **Il rapporto 2007 del Secours catholique** sulla povertà in Francia chiarisce la questione del posto del bambino nella famiglia. Esso mette particolarmente in evidenza la grande importanza per il bambino di vivere con genitori amorevoli, anche quando le condizioni materiali di vita sono difficili, e di conseguenza la necessità ineludibile di proteggere l'unità della famiglia come luogo che reca la sicurezza necessaria alla crescita del bambino.

<sup>12</sup> Cfr. «Le fil rompu des générations», Jean-Pierre Le Goff, revue Etude, febbraio 2009.

nostri approcci ai bambini, così come nelle legislazioni e nelle politiche pubbliche che si riferiscono all'infanzia.

### 13 Alcune domande lancinanti

- Perché la persistenza della **povertà estrema**, della miseria, delle carestie, delle malattie di cui soffrono tanti bambini?
- Perché tutte queste situazioni che rendono fragili, talvolta distruggono intere famiglie, obbligando i bambini a svolgere lavori mal remunerati, faticosi, a rubare, a essere schiavi o a vendere il loro corpo?
- Perché la marginalizzazione di tanti bambini senza esistenza legale, senza identità, o di bambini in situazione di handicap ignorati, lasciati a se stessi, in tanti paesi?
- Perché le droghe e il loro commercio che travolgono tanti giovani e rischiano di distruggerli?
- Perché, nelle società occidentali, il bambino è troppo frequentemente sacrificato al progetto degli adulti che pretendono che questo rappresenti sempre per lui il suo bene?
- Perché il diritto ad un'educazione per tutti è negato a tanti bambini, rendendo molto difficile il loro inserimento nel mondo del lavoro e la possibilità di diventare protagonisti del proprio sviluppo?
- Perché la speculazione finanziaria, la *deregulation* dei mercati, la corsa sfrenata al profitto si affermano al posto di uno sviluppo durevole che porti benefici a tutti?

### Le sfide che rimangono da raccogliere

#### 14 *La disgregazione delle famiglie*

Tutti i gruppi di esperti lo hanno messo in luce. Come è possibile farvi fronte?

- «*Disgregazione delle famiglie, crescita del numero di separazioni, ricomposizioni familiari [...]. Queste situazioni possono portare i genitori a trascurare i bambini, anzi al loro abbandono in maniera considerevole come si osserva oggi.*»<sup>13</sup> (Europa-CSI)

- «*...La famiglia resiste malamente e le unioni risultano fragili. Nei centri urbani le famiglie monoparentali ricomposte [...] sono sempre più numerose e l'assenza di servizi sociali efficaci impedisce di risolvere certe disfunzioni. Il bambino è sempre meno visto come una ricchezza, e sempre più come un onere.*»<sup>14</sup> (Africa)

- «*Cambiamento profondo delle forme, delle strutture e dei ruoli nella famiglia dovuto ai cambiamenti strutturali e socio-economici avvenuti rapidamente nei paesi dell'Asia: l'aumento dell'età del matrimonio, diminuzione delle dimensioni del nucleo familiare, cambiamento dei ruoli di genere nelle famiglie, comparsa delle famiglie di accoglienza, invecchiamento della popolazione.*»<sup>15</sup> (Asia)

<sup>13</sup> Presa di posizione Europa, CSI, p. 13.

<sup>14</sup> Presa di posizione Africa, p. 10.

<sup>15</sup> Presa di posizione Asia, p. 22.

**Bambini abbandonati in Russia**

*“Secondo i dati ufficiali dai 3 ai 5 milioni di bambini russi vengono abbandonati però sono solo 700.000 gli orfani o i figli di genitori per i quali è decaduta la patria potestà.*

*Da Dorena Caroli, “Enfants abandonnés ou orphelins sociaux? Evolution de la politique sociale dans la Russie de la perestroïka et postcommuniste (1989-2004)”, Sociétés et jeunesse en difficultés, n. 4, autunno 2007.*

15 *Lo statuto dell'adolescenza*

Come coniugare in maniera adeguata la necessità di autorità nell'educazione e il diritto degli adolescenti alla creatività e all'espressione di sé?

Come aiutarli ad assumere coscientemente le nuove libertà e ad adottare un atteggiamento responsabile nei confronti dei loro impegni presenti e futuri (costruzione di un progetto di vita, rispetto di sé, riflessione su una genitorialità responsabile, protezione contro le malattie sessualmente trasmissibili...)?

16 *La vita in un mondo multiculturale*

Come garantire che ciascun bambino possa entrare in contatto con altre culture senza perdere la propria storia, la propria cultura, vale a dire le risorse, i valori sui quali sono stati costruiti la sua identità e la sua ricchezza umana?

17 *L'urbanizzazione massiva*

Dal 2007, nel mondo ci sono più cittadini che abitanti delle campagne.<sup>16</sup>

Oggi un miliardo di persone nel mondo vivono nelle bidonville. Come fare perché la migrazione di tante famiglie e bambini e la realtà urbana di oggi si traducano in possibilità concrete per il futuro?

**Urbanizzazione tra il 1950 e il 2025**

**Kinshasa:** da 202.000 a 16.762.000 abitanti.

**Sao Paulo:** da 1.544.000 a 21.428.000 abitanti.

**Tokyo:** da 11.275.000 a 36.400.000 abitanti.

**Bombay:** da 2.857.000 a 26.385.000 abitanti.

**New York:** da 12.338.000 a 20.628.000 abitanti.

*Proiezioni dell'ONU*

18 *La salvaguardia del pianeta*

Come preservare gli equilibri ecologici del pianeta per consegnare ai bambini di domani un mondo vivibile e in pace?

19 *La globalizzazione*

Come gestire la globalizzazione in modo che non accresca le ineguaglianze all'interno di un Paese e tra i Paesi, ma al contrario contribuisca a migliorare le sorti dei più deboli, e dunque dei bambini?

<sup>16</sup> Atlas des migrations, p. 58, Hors-série Le Monde-Le Vie, ottobre 2008.

## UN APPROCCIO RINNOVATO ALL'INFANZIA

20 Se si riconoscono al bambino dei diritti (quello che gli è dovuto) ma che li riceve in maniera passiva, egli resta in pratica ancora «oggetto» di diritti. Perché diventi «soggetto» di diritti, pensiamo che sia necessario in particolare:

- sostenere la resilienza dei bambini;
- favorire la loro partecipazione, la loro solidarietà e responsabilità;
- aiutarli a ritrovare le loro radici e dei punti di riferimento.

### **Sostenere la resilienza dei bambini perché possano svilupparsi pienamente e godere dei loro diritti**

#### *La resilienza*

*«La resilienza si riferisce alle disposizioni personali e ai fattori sociali e dell'ambiente del bambino che permettono ai piccoli di superare le peggiori conseguenze delle avversità..., è una realtà della vita che spesso ci sorprende, e che illustra le potenzialità umane emergenti nelle circostanze peggiori della vita. Invita a mettere l'accento sugli elementi positivi dell'esperienza del bambino...».*

*Margaret McCallin, "Resilience et droits de l'enfant", Colloquio organizzato dal Bice, Ginevra 2005.*

21 Ciascun bambino ha in se stesso un potenziale per rialzarsi, raccogliere in maniera costruttiva le numerose sfide e sopportare le difficoltà, anche molto gravi, che la vita gli impone. Questa capacità è detta "resilienza".

Ciascun bambino deve poter sviluppare la resilienza nel corso della sua vita, proprio come la sua intelligenza e la sua capacità di risolvere problemi.

Laddove i suoi diritti sono minacciati, il bambino guadagna molto se può manifestare la sua resilienza: lottando per loro, egli accresce le sue speranze di vederli riconosciuti. Può sentirsi realizzato, anche se il suo contesto di vita rimane molto difficile.

22 La sua educazione e gli atteggiamenti degli adulti possono dunque sostenere la sua resilienza. Come? Fondamentalmente credendo nell'esistenza della stessa, riconoscendone e apprezzandone le sue successive manifestazioni.

Ovviamente gli adulti possono anche facilitare l'esercizio della resilienza creando condizioni favorevoli, quali:

- l'inserimento in un contesto di vita affettivamente accogliente (famiglia, comunità), che sia percepito come tale per poter sviluppare le energie vitali del bambino, la stima di sé e il sentimento di fiducia;
- l'identificazione in un contesto culturale ben definito che strutturi la personalità del piccolo non solamente dal punto di vista culturale in senso stretto, ma anche sociologico, psicologico...;
- l'educazione nella famiglia, a scuola, in comunità;
- lo sviluppo di interessi variati nei diversi ambiti (sport, arti, avviamento al lavoro, ecc...) e la capacità di apprezzarli;
- l'appartenenza ad una famiglia che si auto sostiene anche modestamente;
- l'appartenenza ad una famiglia e ad una comunità che praticano servizi di aiuto reciproco, attivamente solidali, al fine di sviluppare l'altruismo nel bambino.

La resilienza del bambino deve essere utilizzata e rinforzata. Essa può essere fragile all'inizio. È necessario tuttavia valorizzarla perché può diventare una delle più grandi ricchezze, dall'infanzia fino all'età adulta. Noi vogliamo diffondere questo approccio perché i bambini possano diventare degli autentici soggetti di diritto.

***Tre principi fondamentali dei progetti sviluppati sulla base della resilienza e dei diritti del bambino***

- 1) *Un approccio contestuale che si fonda sulla partecipazione della comunità.*
- 2) *Il sostegno e rinforzo delle famiglie.*
- 3) *Il sostegno delle capacità degli operatori sociali che potenzieranno la rete di aiuto ai bambini.*

*Presa di posizione Asia, p. 13*

***Un'iniziativa lanciata dai minori***

*Alcuni ragazzi africani si sono dichiarati «giornalisti juniors» e conducono delle indagini sulla violazione dei diritti dei minori nella loro città. Realizzano poi trasmissioni radio sulle emittenti per adulti per domandare agli stessi e alle autorità sia di rivedere le loro posizioni sia di attivare misure di protezione adeguate o di semplificare alcune procedure burocratiche.*

*Presa di posizione Africa, p. 5*

## **23 Favorire la partecipazione, la solidarietà e la responsabilità dei bambini perché diventino protagonisti della loro vita**

L'articolo 12 della Convenzione dà al «bambino, che è capace di discernimento, il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su tutte le questioni che lo interessano. Le opinioni del bambino vengono debitamente prese in considerazione in relazione all'età e al suo grado di maturità.»<sup>17</sup>

Questo articolo, con quelli dal 13 al 15, che riconoscono ai bambini le libertà fondamentali di pensiero, di coscienza e di religione<sup>18</sup> e il diritto di associazione, hanno favorito lo sviluppo della partecipazione dei minori.

In certi Paesi, sono i ragazzi stessi che fanno conoscere la Convenzione ai loro pari.

*«In tutti i Paesi dell'America Latina l'esercizio del diritto alla partecipazione diventa un fattore che provoca la trasformazione delle culture di prevaricazione dell'infanzia, ereditate dal passato e ancora presenti nella società»<sup>19</sup>.*

La partecipazione dei bambini e degli adolescenti fa evolvere i comportamenti tradizionali degli adulti, sovente caratterizzati dall'autoritarismo e dalla violenza, e permette di intraprendere un dialogo più rispettoso tra generazioni.

Questo sviluppo della partecipazione dei bambini si trova ugualmente in Africa e in Asia.

*«Nell'India del Sud, i bambini [che partecipano ai progetti del Bice] hanno compreso il valore di ritrovarsi e di agire insieme [...]. Sono molto coinvolti nelle attività parascolastiche come i*

<sup>17</sup> Sul **diritto del bambino a essere ascoltato**, si vedano le raccomandazioni della Giornata di dibattito generale del Comitato per i diritti dell'infanzia, 43esima sessione, 29 settembre 2006, disponibile sulla pagina web del Comitato: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/discussion.htm>.

<sup>18</sup> La Convenzione precisa a proposito di questi diritti (art. 14§2) il dovere dei genitori o dei legali rappresentanti del bambino di guidarne l'esercizio in un modo che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità.

<sup>19</sup> Presa di posizione America Latina, p. 8.

*dibattiti e il teatro di strada, che contribuiscono allo sviluppo della loro creatività, della loro fiducia e della stima in sé. [...] Nel Nepal, sono stati costituiti numerosi gruppi di bambini affinché possano esprimere i loro problemi in diversi forum del villaggio, del quartiere e a livello nazionale. I bambini hanno un ruolo attivo nel meccanismo di sostegno comunitario del loro villaggio e hanno avviato attività in favore di altri bambini. »<sup>20</sup>*

I bambini scoprono che possono avere un'influenza nelle decisioni che li riguardano, perché possono comprendere, esprimersi e decidere. Allo stesso tempo, apprendono che il dialogo presenta dei vincoli, che non si ottiene sempre quello che si desidera e che è necessario rispettare il dibattito democratico e la volontà della maggioranza, pur continuando ad agire.

L'esperienza infine ci mostra che ogni progetto di sviluppo, che concerne i bambini, a partire dalla sua concezione, durante la sua messa in opera e fino alla sua valutazione, richiede una partecipazione attiva degli stessi e della loro comunità.

### **Permettere ai bambini di ritrovare le loro radici e dei punti di riferimento affinché la loro vita assuma senso**

#### 24 *Le radici*

L'ambiente culturale nel quale un bambino nasce non ne determina solo i comportamenti, ma ne influenza anche il suo mondo emozionale, le relazioni tra le persone, la psicologia, le forme di ragionamento.

Un bambino può adattarsi adeguatamente ad un cambiamento di contesto a condizione che la transizione non neghi il suo passato, che sia graduale e sia retta positivamente dai genitori e dalle altre persone che contribuiscono alla sua educazione.

Ma se uno sradicamento importante e un tentativo di inserimento in una cultura molto differente sopravvengono in modo brutale negando quello che è stato vissuto fino a quel momento, se questo cambiamento interviene prima che il bambino sia sufficientemente strutturato nella sua situazione precedente, resta completamente perso, incapace di approfittare della sua nuova forma di vita. Questo passaggio può essere molto pericoloso per lui e in certi casi anche per la società in cui è chiamato a vivere.

#### **I bambini immigrati**

*«Lo choc dell'immigrazione, per i bambini, è la precarietà nella quale molti di loro sono obbligati a sopravvivere nei paesi o nelle regioni di accoglienza (o di rifiuto di accoglienza!), generalmente considerati come più ricchi e «democratici» del luogo di origine.*

*Ambiguamente si evocano i diritti dei bambini ma, al tempo stesso, li si spinge ad assimilarsi il più rapidamente possibile alla cultura d'accoglienza al fine di diventare "come gli altri". Questo discorso rinvia al bambino un'immagine negativa dei suoi genitori e della sua cultura di appartenenza. Lo confronta con una ineguaglianza di trattamento e con atteggiamenti discriminatori. L'indifferenza che genera incertezze e una grande insicurezza per l'avvenire si manifesta tra l'altro con la degradazione delle condizioni di accoglienza, l'esistenza di centri chiusi di ritenzione, con ostacoli nelle procedure amministrative o con carenze nelle politiche di protezione dei bambini esiliati.»<sup>21</sup>*

<sup>20</sup> Presa di posizione Asia, p. 9.

<sup>21</sup> Presa di posizione Europa - CSI, p. 12.

Al contrario, valorizzare le risorse culturali, i valori sui quali il bambino ha cominciato a costruire la sua identità, significa dargli un fondamento solido. È stimolare in lui una percezione positiva di sé e dei suoi, del suo patrimonio, così come il desiderio di conoscere la nuova cultura e di assimilarla. Questo passaggio incoraggia la sua creatività, la sua apertura e lo spinge ad una partecipazione attiva.

***Libertà di pensiero, di coscienza e di religione***

*«Gli Stati parti (della Convenzione) rispettano il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.*

*Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori o, all'occorrenza, dei tutori legali del bambino, di guidarlo nell'esercizio del diritto summenzionato in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità. »*

*Art. 14, (§1 e §2) della Convenzione*

25 *I punti di riferimento*

Diventa allora possibile per il bambino acquisire nuovi punti di riferimento sui valori e sul senso della vita.

Sappiamo che il gioco, la «filosofia per i bambini», le attività rivolte agli altri, lo sport di squadra, molte forme di espressione artistica e lo humor costruttivo, con la distanza benevola e allegra che esso introduce in riferimento a situazioni vissute, possono essere significativi per i bambini.

Il bambino deve ugualmente disporre di riferimenti nel passato: la conoscenza di quest'ultimo si iscrive in una storia e in una memoria collettiva che fondano il suo senso di appartenenza, danno senso al suo presente e facilitano la sua proiezione nel futuro.

Sappiamo ugualmente che i valori ereditati dalle tradizioni filosofiche e culturali, come la dimensione religiosa ricevuta in famiglia e dalla sua tradizione nei primi anni di vita, costituiscono per il bambino dei fondamenti sui quali potrà appoggiarsi lungo tutta la vita.

E quando la cultura del bambino implica una dimensione religiosa, che viene conservata come una ricchezza preservandone insieme la possibilità di esame critico, essa costituirà per lui una risorsa fondamentale.

Quando la dimensione religiosa della cultura non viene rispettata, la società stronca per molti bambini la possibilità di una grandissima esperienza di vita: quella di un autentico risveglio spirituale o, per il credente, di incontro personale con Dio.

## Seconda Parte

### DIRITTI DEL BAMBINO: DIECI SFIDE PER UNA NUOVA MOBILITAZIONE

---

#### Diritti dell'Uomo, «anche i bambini»<sup>22</sup>

26 Considerare i diritti del bambino come parte integrante dei diritti dell'Uomo è essenziale nella prospettiva di una nuova mobilitazione per i diritti del bambino.

Anche prima che i principi dell'indivisibilità e dell'interdipendenza dei diritti dell'Uomo fossero sanciti dalla Dichiarazione di Vienna (1993)<sup>23</sup>, la Convenzione sui diritti del bambino riconosceva già che un approccio integrale ai diritti dell'Uomo fosse il migliore metodo per assicurare il pieno sviluppo del bambino.

Se isoliamo i diritti del bambino dai diritti dell'Uomo in generale seguendo il principio «prima i bambini», il rischio è di limitarsi ad una forma di assistenza nei loro confronti.

*« Ora più che mai, avendo da poco commemorato il 60<sup>mo</sup> anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, bisogna ricordare il principio «anche i bambini» secondo il quale i bambini sono titolari di diritti dell'Uomo in quanto esseri umani.*

*Ogni persona, per il solo fatto di esistere, è titolare di questi diritti e delle libertà fondamentali, a titolo inalienabile, senza discriminazione né distinzione.*

*Questo principio è universale e vale per i bambini, come per ogni altra persona. »<sup>24</sup>*

Nell'ambito del presente documento, ciò significa un'attenzione molto più grande alle situazioni concrete in cui si trovano milioni di bambini, una sorta di ritorno ai fatti, una denuncia più vigorosa degli attacchi più gravi ai diritti dell'Uomo, quando le vittime sono i bambini.<sup>25</sup>

**Abbiamo in particolare evidenziato dieci sfide che chiamano a una nuova mobilitazione per una concreta applicazione della Convenzione.**

---

<sup>22</sup> L'espressione «anche i bambini» e lo sviluppo che ne deriva sono ispirati da **Nigel Cantwell**, consulente internazionale in materia di protezione dell'infanzia, che ha partecipato al Gruppo di esperti Europa-CSI. Fondatore di *Défense des Enfants Internazionale*, egli ha contribuito attivamente negli anni 80, a fianco del Canonico Moermann, all'epoca Segretario generale del BICE, alla direzione del gruppo delle ONG che ha partecipato alla redazione della Convenzione.

<sup>23</sup> Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo, Vienna, 14-25 giugno 1993, «Déclaration et Programme d'action de Vienne», A/CONF.157/23.

<sup>24</sup> Presa di posizione Europa-CSI, p.8.

<sup>25</sup> Troppo spesso sono passati in silenzio la pena di morte, la carcerazione a vita dei bambini e le limitazioni alla difesa di persone detenute per crimini commessi prima del compimento del 18<sup>mo</sup> anno di età, per esempio.

## DIECI SFIDE PER UNA NUOVA MOBILITAZIONE

### 1 Rispettare il diritto alla vita

#### 27 *Il nascituro*

Noi sappiamo che, a partire dal grembo materno, il nascituro rischia di essere tragicamente sradicato, o addirittura di morire a causa delle sofferenze che potrebbero colpire la madre (carestia, violenze, conflitti armati, stupri,<sup>26</sup> abbandono...).

Il nascituro è già portatore di diritti fondamentali: gode del diritto alla vita<sup>27</sup> in quanto essere a sé. Non è né il semplice prolungamento della vita e del desiderio dei suoi genitori, né loro proprietà.<sup>28</sup> Gode anche del diritto alle cure mediche.

Ha bisogno che i suoi genitori siano pronti a riceverlo adeguatamente. È quindi necessario preparare i giovani a tutte le dimensioni di una genitorialità responsabile, senza esercitare nessun tipo di imposizione sui loro progetti genitoriali né impedire l'esito di una gravidanza già iniziata.

La società e lo Stato devono istituire strutture che permettano la nascita di un bambino in buone condizioni. Devono anche promuovere una cultura del **rispetto**, per la sua vita come per quella dei suoi genitori.<sup>29</sup> Il rispetto è indispensabile per vivere in una società umana e affinché il futuro adulto vi apporti domani un contributo positivo.

#### *Il bambino prima della nascita*

*«In quanto privo di maturità fisica ed intellettuale, il bambino ha bisogno di una protezione speciale e di cure speciali, soprattutto di un'approfondita tutela giuridica, sia prima che dopo la nascita.»*

*Preambolo alla Convenzione § 9*

#### 28 *I bambini in situazioni estreme*

Molti bambini trovano la morte a seguito di un ciclo di abbandono, di esclusione (il fenomeno dei bambini detti «stregoni» in Africa, i bambini che vivono per le strade...), di marginalizzazione, di migrazioni forzate, di violenze. Il diritto alla vita passa allora notoriamente attraverso l'adozione di misure concrete di lotta contro l'estrema povertà e attraverso uno sforzo mondiale volto a eliminare le malattie più pericolose.<sup>30</sup>

<sup>26</sup> In un certo numero di conflitti, lo **stupro** è stato o è utilizzato come arma di guerra (conflitti nella ex Jugoslavia e in alcuni paesi dell'Africa...).

<sup>27</sup> L'articolo 6 della Convenzione sancisce che «§1 Gli Stati parti riconoscono che **ogni bambino gode di un diritto alla vita**. §2 Gli Stati parti assicurano in ogni modo possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino»

<sup>28</sup> Quando non è rispettata un **giusta distanza**, come accade a volte nei paesi sviluppati, ciò può condurre a una protezione eccessiva del bambino, dannosa al suo sviluppo.

<sup>29</sup> Cfr. **l'articolo 24 della Convenzione**: «Assicurare alle madri **cure pre e post-natali appropriate**; [...] *Sviluppare le cure preventive, i consulti ai genitori, così come la formazione e i servizi in materia di pianificazione familiare.*» Queste misure sono molto importanti per la realizzazione dell'Obiettivo del Millennio 4: «Riduzione della mortalità infantile»

<sup>30</sup> Secondo l'OMS, «circa il 40% della popolazione mondiale, soprattutto nei paesi più poveri, è a rischio **malaria**. Ogni anno, più di 500 milioni di persone ne sono colpite». I decessi – principalmente nell'Africa subsahariana – oscillano tra 1 milione e 3 milioni di morti all'anno e colpiscono soprattutto i bambini con meno di 5 anni di età. Atlas des migrations, op. cit. p 176.

29 *La pena di morte applicata ai bambini*

La pena di morte è ancora applicata a minori che delinquono.<sup>31</sup>

La nuova Carta Araba dei diritti dell'Uomo, adottata il 15 gennaio 2008, recita così nel suo articolo 7, §1: «*La pena di morte non può essere eseguita su persone di età inferiore ai 18 anni tranne disposizioni contrarie della legislazione in vigore al momento dell'infrazione.*» Questa disposizione è contraria alla Convenzione dei diritti del bambino, eppure ratificata da tutti i paesi arabi.

***Ambivalenza della globalizzazione***

*«La globalizzazione si presenta con un carattere di ambivalenza e deve essere gestita con saggia prudenza. [...] che richiede che si tenga conto in primo luogo dei bisogni dei poveri della terra, ponendo fine allo scandalo della sproporzione tra i problemi della povertà e le misure previste per affrontarli. Questa sproporzione, se è anche culturale e politica è innanzitutto di natura spirituale e morale. [...] La lotta alla povertà ha bisogno di [...] uomini e donne che vivano nel profondo la loro fraternità e che siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità lungo i percorsi di un autentico sviluppo umano.»*

*Papa Benedetto XVI «Combattere la povertà, costruire la pace» 1° gennaio 2009,  
Giornata mondiale della pace.*

## 2 Lottare contro la povertà

30 La condizione di povertà nella quale sopravvive una larga parte della popolazione può essere considerata alla stregua di un importante freno al rispetto dei diritti del bambino. Il moltiplicarsi delle discriminazioni fa sì che la povertà permanga nel tempo in maniera durevole.

Quasi la metà delle persone che vivono nella povertà assoluta è oggi costituita da bambini. A causa della loro vulnerabilità, saranno loro i primi a patire le conseguenze della crisi economica e finanziaria attuale. È quindi urgente riuscire a controllare la globalizzazione affinché i suoi benefici siano ripartiti più equamente, perché essa non si traduca in un aumento delle iniquità all'interno dei paesi e tra i paesi, ma al contrario in un miglioramento del destino degli strati più vulnerabili della popolazione, in particolare dei bambini. La povertà estrema riguarda tutti i paesi.

***La povertà e l'esclusione dei bambini in Europa***

*«...La povertà e l'esclusione generano spesso nel bambino una diminuzione della stima in se stesso, dei disturbi fisici e del comportamento e risultati scolastici deludenti.»<sup>32</sup>*

*Questa sfida riguarda in particolare i bambini che appartengono a minoranze e provengono da esperienze di immigrazione, i bambini che vivono in famiglie monoparentali o con uno o entrambi i genitori disoccupati o malati. Si tratta di una preoccupazione crescente in Europa e nella CSI. Dei recenti rapporti hanno stimato che 18 milioni di bambini con meno di 15 anni di età si trovano in una situazione di povertà estrema nell'Europa sud orientale e nei paesi della CSI. Nelle zone europee a più alto reddito, la percentuale dei bambini che vivono in una famiglia con un reddito inferiore alla metà della media nazionale è in aumento. Supera anche il 15% nel Regno Unito, in Irlanda, Italia, Francia, Germania, Spagna e in Portogallo. La povertà che minaccia ai giorni d'oggi il 19% dei bambini dell'Unione Europea è stata uno degli elementi che hanno portato la Commissione europea a proclamare il 2010 «Anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale». Lo scopo di questa iniziativa è quello*

<sup>31</sup> Nel 2007, otto pene di morte sono state eseguite su minori: sei minori giustiziati in Iran, uno in Arabia Saudita e uno nello Yemen, secondo Amnesty International. <http://www.amnesty.ch/fr/themes/peine-de-mort/aiarticle.2006-06-13.0508893563>

<sup>32</sup> Cfr. anche «*Famille, enfance et pauvreté*», statistiche 2007 del Secours Catholique.

*di interpellare tutti i cittadini dell'Unione e tutti gli attori pubblici, sociali ed economici coinvolti nell'annientamento di questo flagello. »<sup>33</sup>*

La lotta contro la povertà, soprattutto contro la povertà estrema, permette il miglioramento delle condizioni di salute, una diminuzione della violenza e la presa in considerazione di tutte le dimensioni di una genitorialità responsabile per assicurare il benessere dei bambini e innescare un ciclo positivo di sviluppo.

***La violenza contro i bambini***

*«È arrivato il momento di passare dalla teoria alla pratica. La violenza contro i bambini deve cessare. Non è affatto accettabile che i bambini siano picchiati e maltrattati dagli adulti, molto spesso da coloro di cui si fidano di più. Nessuno può tollerare che i bambini siano sfruttati per fini pornografici o che siano vittime di abusi sessuali.»*

*Thomas Hammarberg, Commissario per i diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa,  
Conferenza di lancio del Programma «Costruire une Europe pour et avec les enfants»  
Monaco, 3-4 aprile 2006*

### **3 Lottare contro le violenze sui bambini<sup>34</sup>**

#### **31 *I bambini nei conflitti armati e i bambini vittime di tratta e sfruttamento sessuale***

Il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, la vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia infantile, sono stati il tema di due protocolli facoltativi della Convenzione, adottati nel 2000,<sup>35</sup> e largamente ratificati dagli Stati.

Le coalizioni di ONG costituite hanno dimostrato la loro efficacia nel favorire lo scambio di buone pratiche. Per i bambini soldato, l'assenza di una seria formazione professionale dopo il loro allontanamento dall'esercito e di prospettive di lavoro, ha molto spesso compromesso gli encomiabili sforzi fatti per la loro riabilitazione. Le frustrazioni generate sono cariche di minacce per l'avvenire.

***Tessere delle reti per un continente senza violenza in America Latina***

*Questo programma, avviato da otto associazioni coordinate dal Bice in sette paesi dell'America Latina, ha permesso di lanciare delle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sessuale e il maltrattamento, concepite e realizzate dagli stessi adolescenti.*

*Successivamente, delle ONG locali organizzano ogni anno, come nel caso dell'Uruguay, delle campagne nazionali di «vaccinazioni contro la violenza» condotte dai bambini sugli adulti. Queste campagne sono seguite e diffuse dai media.*

#### **32 *La violenza in famiglia***

Senza dubbio si tratta della forma più diffusa di violenza contro i bambini<sup>36</sup> (violenza fisica, sessuale, psicologica o legata al lavoro domestico) ed una delle principali cause di abbandono del nucleo familiare da parte dei minori; bambini che posso ritrovarsi poi a vivere per la strada.

<sup>33</sup> Presa di posizione Europe-CSI, p. 10.

<sup>34</sup> Sul tema della violenza contro i bambini, cfr. le conclusioni e le raccomandazioni della Giornata di dibattito generale del Comitato per i diritti del bambino nel rapporto della 28<sup>ma</sup> sessione del Comitato, CRC/C/111, 28 settembre 2001, § 674 - 745.

<sup>35</sup> Risoluzione A/RES/54/263 adottata dall'Assemblea Generale il 25 maggio 2000.

<sup>36</sup> Cfr. «Studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini», Paulo Sergio Pinheiro, aprile 2006, §38 a 47, gli articoli 9 e 14 della Convenzione e le raccomandazioni estratte dalla Giornata di dibattito generale del Comitato dei diritti dell'infanzia

*«È forse nel contesto della famiglia, considerata dalla maggioranza come la più « privata » delle sfere private, che si rivela più difficile eliminare e combattere la violenza di cui sono vittime i bambini. Il diritto dei bambini [...] alla dignità e all'integrità fisica non si interrompe tuttavia sull'uscio di casa e gli Stati hanno l'obbligo di proteggere tale diritto in seno al nucleo familiare.»<sup>37</sup>*

Delle politiche pubbliche dalla portata tutta nuova devono essere messe a punto. I programmi di prevenzione realizzati nelle famiglie e dai giovani per gli stessi giovani hanno ugualmente mostrato la loro efficacia.

### 33 *La violenza a scuola*

Anche se ufficialmente bandite da 102 paesi,<sup>38</sup> le punizioni corporee sono ancora largamente diffuse nel sistema educativo in Africa, nel Medio Oriente, in Asia e anche in America latina.

#### ***Un altro aspetto della violenza a scuola : l'intimidazione tra i bambini***

*« Durante un colloquio con un gruppo di bambini dell'Asia del Sud nel 2005 nel quadro dello Studio delle Nazioni Unite sulla Violenza sui Bambini, i bambini del Bhutan e delle Maldive consideravano l'intimidazione come uno dei problemi principali in tema di violenza.<sup>39</sup> Nel Laos, quasi tutti i bambini raccontano di essere stati testimoni di atti di intimidazione nelle scuole, soprattutto a discapito di bambine e bambini facenti parte di minoranze etniche.<sup>40</sup> In Giappone, il problema dell'intimidazione nelle scuole ha recentemente provocato suicidi tra gli alunni<sup>41</sup> ... »<sup>42</sup>*

È necessario favorire un approccio collettivo al rifiuto della violenza e all'intimidazione nell'ambiente scolastico.

### 34 *La violenza sul posto di lavoro*

*« La violenza sul posto di lavoro colpisce milioni di lavoratori in situazioni regolari o irregolari [...] sotto forma di maltrattamenti fisici o psicologici, violenze corporee, umiliazioni, molestie sessuali, in modo particolare nel lavoro domestico che rappresenta una grande parte del lavoro dei bambini, soprattutto delle bambine. »<sup>43</sup>*

Numerose organizzazioni lavorano molto con le famiglie e le comunità per sensibilizzare e prevenire questa forma di violenza.

### 35 *La violenza nel cyberspazio*

Il rapporto dell'Asia denuncia la nuova forma di violenza che può nascere nel cyberspazio contro i bambini.

---

sulla realizzazione dei diritti dei bambini piccoli, 17 settembre 2004, disponibile alla pagina internet del Comitato: [www2.ohchr.org/english/bodies/crc/discussion.htm](http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/discussion.htm).

<sup>37</sup> Studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, op. cit. p. 13, §38.

<sup>38</sup> Studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, op. cit. p. 76.

<sup>39</sup> Colloquio con i bambini in Asia del sud, 17 maggio 2005, <http://www.crin.org/violence/search/closeup.asp?infoID=5562>.

<sup>40</sup> "Violence against Children in East Asia and Pacific Region: Report on the East Asia and the Pacific Regional Consultation on the UN Study on Violence against Children" 14-16 giugno 2005, Bangkok, Thailandia. [http://www.ecpat.net/eng/EAP/documents/VAC\\_Summary.pdf](http://www.ecpat.net/eng/EAP/documents/VAC_Summary.pdf)

<sup>41</sup> "Japan's deadly bullying problem", <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asiapacific/6213716.stm>.

<sup>42</sup> Presa di posizione Asia, p. 16.

<sup>43</sup> Studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, op. cit. §66.

***I pericoli del cyberspazio per i bambini***

«...Gli adulti che utilizzano internet per fini di sfruttamento sessuale se ne servono anche come strumento per estendere i loro contatti per la tratta di bambini.<sup>44</sup> [...] La proliferazione della cyber-violenza nei confronti dei bambini è legata alla debolezza delle leggi e alla proliferazione di attori industriali che intervengono sulla scena. Si tratta di un nuovo fenomeno che continuerà a minacciarli a meno che non verrà messo a punto un adeguato sistema di sicurezza.<sup>45</sup> »<sup>46</sup>

Le iniziative internazionali e multidisciplinari a tutela dei bambini, come le misure giuridiche, la cooperazione tra i settori privati e pubblici, le iniziative a carattere educativo, le ricerche e la sensibilizzazione sui diritti del bambino nel cyberspazio devono essere moltiplicate.

#### **4 Sostenere le famiglie**

##### **36** *Il sostegno delle famiglie rese più fragili*

L'aumento della fragilità della famiglia richiede delle politiche di sostegno e di rinforzo da svilupparsi sul piano locale, nazionale e regionale. Queste politiche presuppongono un'attenzione particolare alle famiglie monoparentali (dove il capo famiglia è frequentemente una donna) che vivono spesso in una situazione di precarietà economica e di isolamento sociale.

È importante che, nei paesi più poveri, le famiglie abbiano i mezzi per provvedere da sé, anche se modestamente, ai loro bisogni materiali attraverso delle attività che generano reddito. Ciò rafforza la loro autonomia, la percezione del loro valore e la loro capacità di esercitare pienamente la responsabilità educativa loro spettante.

Le reti dei professionisti del settore familiare, operatori sociali, psicologi, educatori e altri devono essere sviluppate a livello locale e comunitario e le loro capacità devono essere rafforzate.

Un volontario aiuto reciproco all'interno dei membri della famiglia ben organizzato, articolato insieme a professionisti, può anche costituire una fonte di benessere per le famiglie e i bambini.

Allo stesso tempo, per salvaguardare l'interesse superiore del bambino, bisogna approfondire la riflessione su dei temi fondamentali quali: il bisogno di stabilità, soprattutto dei bambini più piccoli, i ruoli complementari di un padre e una madre, le difficoltà legate a una famiglia in conflitto, ecc...

##### **37** *Maltrattamento dei bambini e sostegno alla genitorialità*

Per ogni caso di maltrattamento, conviene *valutare le competenze educative* dei genitori e eventualmente scegliere uno strumento adeguato al bambino (accoglienza in istituzione, centri di pronta accoglienza, affidamento familiare, centri semi-residenziali diurni, ecc...). Bisogna anche prevedere delle **misure d'aiuto e d'accompagnamento dei genitori** - o di coloro che ne fanno le veci - affinché il mantenimento dei legami con loro sia il più proficuo possibile.

In Europa occidentale, molto spesso, i bambini restano o ritornano nelle loro famiglie di origine. Queste situazioni sono spesso condannate al fallimento quando i genitori non sono beneficiari di un

<sup>44</sup> Articolo di **Sanphasit Koompraphant**, direttore del Centro per la Tutela dei Diritti dei Bambini, organizzazione membro del Bice, a Bangkok (Tailandia) Asohan, cfr. A Asohan. (2005) "Dark Side of Tourism, the Net," The Star Online, 13 Novembre. (Citato nella Presa di posizione Asia p. 16).

<sup>45</sup> ECPAT International (rete mondiale di organizzazioni che lottano contro la pornografia, la prostituzione e la tratta di bambini a scopi sessuali) (2005) "Violence Against Children in Cyberspace: A contribution to the United Nations Study on Violence against Children", [http://www.ecpat.net/eng/publications/Cyberspace/PDF/ECPAT\\_Cyberspace\\_2005-ENG.pdf](http://www.ecpat.net/eng/publications/Cyberspace/PDF/ECPAT_Cyberspace_2005-ENG.pdf)

<sup>46</sup> Presa di posizione Asia, p. 16.

programma di sostegno psicologico. In Europa orientale e nei paesi della CSI, un bambino assegnato ha poche speranze di ritornare un giorno nella sua famiglia d'origine poichè la privazione della potestà genitoriale è spesso una misura a carattere definitivo.<sup>47</sup>

Devono ancora essere fatti degli sforzi considerevoli. Assistiamo a troppi interventi che trascurano di prendere in considerazione i bisogni che i bambini hanno di creare dei legami e che dividono la loro storia in «settori» di intervento specializzati, socio-educativi, psichiatrici, psicoterapeutici, secondo diversi centri di emergenza o differenti tipologie di accoglienza.

Una identificazione precoce delle situazioni a rischio deve ancora essere affinata, al fine di prevenire i comportamenti abusivi. Si tratta certo di combattere i maltrattamenti, ma più fondamentalmente di **promuovere un clima di buon trattamento**.

#### *Il lavoro minorile*

*«Il diritto del bambino di essere protetto dallo sfruttamento economico e di non essere obbligato a svolgere alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di compromettere la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.»*

*Art. 32 § 1 della Convenzione*

### **5 Prendersi carico del futuro dei bambini lavoratori**

38 La lotta per il riconoscimento dei diritti dei bambini è storicamente associata al tema del lavoro, esso stesso strettamente legato a quello della scolarizzazione dei bambini.<sup>48</sup> Lo testimoniano l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e l'articolo 32 della Convenzione. Le norme internazionali<sup>49</sup> tracciano una linea di demarcazione netta tra le forme di lavoro dei bambini che sono accettabili dalla società e dalla comunità internazionale e quelli che non lo sono.

Noi ci collochiamo in questa prospettiva, con la preoccupazione di prendere in considerazione le situazioni concrete e le aspirazioni di milioni di bambini che attualmente lavorano.<sup>50</sup>

39 *L'eliminazione «delle peggiori forme di lavoro dei bambini»*

Le «*forme intrinsecamente condannabili di lavoro dei bambini*»<sup>51</sup> corrispondono a ciò che la Convenzione n° 182 dell'OIT del 1999 raggruppa nelle «*peggiori forme di lavoro dei bambini*»: ogni tipo di schiavitù, la prostituzione e l'uso di bambini per attività illecite (come il traffico di

<sup>47</sup> Se in Russia il nuovo Codice di famiglia (1995) sancisce che i bambini devono per quanto possibile restare con la loro famiglia –trattasi di una evoluzione legislativa da condividere- la reale volontà di invertire la tendenza è debole e lo Stato non fornisce gli strumenti necessari per realizzare questa riforma.

<sup>48</sup> In Francia, per esempio, le leggi sull'istruzione del 1881, 1882 e 1886 sanciscono la gratuità, la laicità e l'obbligo scolastico per tutti i bambini fino ai 12 anni di età. La legge del 1900 fissa la durata giornaliera del lavoro dei bambini a 10 ore e a partire dai 13 anni di età.

<sup>49</sup> Cfr. in particolare la Convenzione n. 138 del 1973 dell'OIL sull'**età minima**, che esige che non sia inferiore all'età in cui cessa la frequenza scolastica obbligatoria e, in generale, non inferiore ai 15 anni, e che i lavori definiti come pericolosi siano vietati prima dei 18 anni, e la Convenzione n. 182 sulle peggiori forme di lavoro dei bambini.

<sup>50</sup> Nel 2006, il Bureau International du Travail (BIT) stimava a 218 milioni il **numero dei bambini lavoratori**, più della loro metà (126 milioni) in lavori pericolosi. Per il periodo 2002-2006, il BIT registra un 11% di diminuzione del numero dei bambini lavoratori e un 26% di quella dei bambini impiegati in lavori pericolosi (dati forniti dal sito dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro nelle pagine dedicate al Programma Internazionale per l'abolizione del lavoro minorile (IPEC), [www.ilo.org/ipec](http://www.ilo.org/ipec)).

<sup>51</sup> Espressione usata per la prima volta nel 2002 nel rapporto del BIT «Un avenir sans travail des enfants», Conferenza internazionale del lavoro, 90<sup>ma</sup> sessione, Ginevra 2002, §31.

droga) e ogni lavoro che, per sua natura o per le condizioni in cui si svolge, possa nuocere alla salute, alla sicurezza o alla moralità del bambino.

#### 40 *Altre forme di lavoro e coinvolgimento di bambini*

Nei paesi in via di sviluppo, il lavoro dei bambini è un fenomeno complesso, diverso se si svolge in zone rurali o in seno alla famiglia o alla comunità, o ancora nelle megalopoli. È inegualmente ripartito nei diversi strati sociali, con spesso marcate connotazioni etniche o razziali.

In questi paesi, rappresenta una realtà sociale ed economica importante. Il suo divieto puro e semplice, senza distinzione alcuna, può ritorcersi contro i bambini e penalizzare i più poveri. Tenuto conto dell'estrema diversità delle situazioni, la consultazione e il coinvolgimento dei diretti interessati, gli stessi **bambini lavoratori**, devono rappresentare la regola. Bisogna tuttavia prestare attenzione affinché non vengano manipolati. In alcuni casi anche, la pressione delle famiglie sui bambini affinché vadano a lavorare, ha un effetto deleterio.

#### *Le organizzazioni dei bambini lavoratori*

*Si sono prima sviluppate in America latina poco più di 30 ani fa<sup>52</sup> (Movimento dei NATS). Oggi, le troviamo anche in Africa e in Asia. Riuniscono i bambini per i quali il lavoro è di importanza vitale, perché permette loro di aiutare le loro famiglie (quando non sono loro stessi capi famiglia) e molto spesso di provvedere alle spese per la loro educazione. Queste organizzazioni non difendono il lavoro dei bambini, vi si avvicinano in maniera critica, ma fanno valere i loro diritti come bambini e come lavoratori. Per quelli che tra loro vivono per la strada, le organizzazioni dei bambini lavoratori costituiscono dei luoghi dove essi possono vivere una reale esperienza di solidarietà e ricevono una formazione su quelli che sono i loro diritti.*

Le organizzazioni dei bambini lavoratori devono essere consultate in tutte le decisioni da prendere e il loro staff deve poter essere formato adeguatamente.

#### 41 *La responsabilità sociale delle imprese*

Nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese globalizzate, si tratta di porre in essere, anzi di **rafforzare gli obblighi giuridici** in tema di lavoro dei bambini, oltre che di accentuare la vigilanza dei poteri pubblici e dei consumatori. Noi riteniamo che debbano essere ideate delle soluzioni affinché le imprese che si installano nei paesi in via di sviluppo contribuiscano a formare i giovani, alla stessa stregua delle imprese dei paesi sviluppati che sono tenute a finanziare la formazione per i loro lavoratori. La formazione professionale dei giovani rappresenta una chiave per lo sviluppo.

### **6 Garantire un'educazione di qualità a tutti i bambini**

- 42 Il rispetto dei diritti del bambino passa attraverso il diritto all'educazione, nell'accezione più ampia del termine, sia a scuola che nell'ambito della famiglia, delle comunità. Questo diritto ingloba «tutta la gamma di esperienze di vita e dei processi di apprendimento che consentono ai bambini, individualmente e collettivamente, di sviluppare la loro propria personalità, i loro talenti e le loro capacità di vivere una vita intensa e soddisfacente in seno alla società.»<sup>53</sup>

<sup>52</sup> Il MANTHOC, Movimento degli Adolescenti e dei Bambini Lavoratori Figli di Operai Cristiani, che trae origine dalla Jeunesse Ouvrière Chrétienne (JOC), è stato creato in Perù nel 1976.

<sup>53</sup> Osservazione Generale 1 del Comitato per i diritti del bambino, 2001, CRC/GC/2001/1, §2 : Cfr. anche l'Osservazione generale 13 del Comitato per i diritti economici, sociali e culturali sul diritto all'educazione (1999) e il rapporto:

***La situazione scolastica dei bambini Rom, in Europa***

*Su più di 4 milioni di bambini Rom in Europa, 2 milioni non frequentano mai la scuola durante la loro vita. Molti tra quelli che vanno a scuola sono affidati a scuole speciali dove rappresentano fino al 70% degli alunni iscritti.*

43 *Uno sforzo senza precedenti da compiere per assicurare la scuola a tutti*

L'articolo 28 della Convenzione prevede «[...] l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti». Questo impegno fa anche parte degli Obiettivi del Millennio, obiettivo 2.A : «Da qui al 2015, dare a tutti i bambini, maschi e femmine, ovunque nel mondo, i mezzi per completare un ciclo completo di studi primari» Tutti gli attori coinvolti devono mobilitarsi per la tutela di questo diritto fondamentale all'educazione.

Si è però molto lontani dall'obiettivo di una scuola che coinvolga tutti i bambini: le disparità legate al sesso, il problema delle minoranze, dei bambini sradicati e dei bambini in situazioni di gravi handicap, continuano a sussistere.

44 *La qualità dell'insegnamento è un tema che preoccupa molto*

A dispetto di importanti progressi quantitativi ottenuti in questi ultimi 20 anni, la qualità dell'insegnamento non ha risposto adeguatamente e spesso è anche peggiorata, cosa che comporta per molti l'uscita dal sistema scolastico.

***La qualità dell'educazione***

*In America latina, «l'aumento del tasso di iscrizione a scuola non è seguito da un miglioramento della qualità dell'insegnamento e di conseguenza la durata della presenza dei bambini all'interno del sistema educativo è al di sotto delle aspettative e degli standard internazionali.»<sup>54</sup>*

*In Asia, « [...] la qualità dell'educazione primaria si è deteriorata. La disponibilità di insegnanti e di attrezzature scolastiche (classi, libri, materiali d'apprendimento, bagni e strutture sanitarie) e il reclutamento degli insegnanti non hanno avuto una crescita proporzionata all'aumento del numero dei bambini. Le scuole con classi sovrappopolate e insegnanti demotivati producono degli alunni incapaci di sviluppare un pensiero creativo. Molti bambini abbandonano la scuola a causa della noia e dell'assenza di professori. »<sup>55</sup>*

Per evitare di sacrificare intere generazioni di bambini, sarà opportuno in molti paesi, aldilà dell'aumento necessario dell'aiuto internazionale, una ridefinizione drastica delle priorità di spesa affinché il diritto all'istruzione diventi effettivo per i milioni di bambini sempre esclusi dalla scuola.

***Diritto all'educazione***

*«Nel quadro generale del diritto all'educazione, ogni persona, sola o nell'ambito di una comunità ha diritto, per tutta la sua esistenza, a una educazione e a una formazione che, rispondendo ai suoi bisogni educativi fondamentali, contribuisca al libero e pieno sviluppo della sua identità culturale nel rispetto degli altrui diritti e della diversità culturale.»*

*Articolo 6,1 Dichiarazione di Friburgo sui Diritti culturali*

«L'éducation pour tous : tenir nos engagements collectifs », quadro d'azione adottato al **Forum mondiale sull'educazione**, Dakar, 26-28 aprile 2000.

<sup>54</sup> Presa di posizione America latina, p. 13.

<sup>55</sup> Presa di posizione Asia, p. 17.

45 *La scuola e lo sradicamento culturale dei giovani*

Lo sradicamento culturale di molti bambini costituisce in tutti i paesi un grande fattore di esclusione dalla scuola e, alla fine, di marginalizzazione e di impoverimento.

***Il caso del Brasile<sup>56</sup>***

*In Brasile, un gran numero di famiglie originarie da ambienti rurali partono verso le città. Sono allora obbligate a vivere in favelas o per la strada. I bambini e gli adolescenti fanno qui un'esperienza di vita in cui sopravvivere è difficile a causa della violenza, della droga e dei traffici di tutti i generi che si incontrano in questi contesti.*

*Nei « barrios » o nelle favelas, quando vi è una scuola pubblica, i professori normalmente provengono dalla classe media urbana. Hanno una esperienza di vita così diversa che non riescono a comprendere quella dei loro alunni. Questi ultimi, in effetti, quando sono a scuola, non possono esprimere la realtà brutale nella quale sono immersi perché molto spesso se parlassero sarebbero in pericolo di morte.*

*Inoltre, i docenti sono fortemente colpiti da alcuni comportamenti dei loro alunni dei quali non capiscono la causa, cosa che può sfociare in un rifiuto nonostante la loro buona volontà iniziale. In fondo, questi professori restano estranei di fronte all'esperienza dei loro alunni. L'assenza di risultati, l'abbandono degli studi ne sono l'effetto visibile e inaccettabile.*

Per consentire al maggior numero di bambini di superare queste difficoltà, si rivela auspicabile ricorrere a degli **educatori-mediatori**, che provengano dallo stesso contesto culturale del bambino e che abbiano ben assimilato la o le culture nelle quali il bambino deve anche integrarsi.

Avendo effettuato un percorso simile, ancora meglio se identico, questo educatore-mediatore può meglio comprendere le difficoltà che il bambino incontra: lui stesso ha vissuto ciò che il bambino ha appena vissuto, e già vive ciò che il bambino sarà chiamato a vivere. Egli può allora aiutarlo a mantenere, a completare e a valorizzare la sua cultura di origine. Allo stesso tempo, lo arricchisce delle dinamiche legate ai nuovi riferimenti culturali; *soprattutto, serve da modello al bambino.*

È necessario formare in gran numero questi educatori-mediatori originari dall'universo culturale del bambino, che possano aiutarlo a passare gradualmente alla nuova cultura stimolando e sostenendo la sua resilienza.

Il fallimento scolastico e l'abbandono della scuola da parte dei bambini sradicati riguardano un numero considerevole di bambini, anche nei paesi industrializzati.

*È imperativo avviare una riflessione approfondita sul sistema educativo*

Il sistema educativo non manca solo di investimenti, sembra imprigionato in paradigmi e attitudini coscienti e incoscienti che non gli permettono di comprendere le esigenze del mondo attuale nè di trovare delle risposte.<sup>57</sup> Da ciò l'incomprensione dell'istituzione e la demotivazione di molti professori e i risultati troppo spesso deludenti degli alunni.

***Il diritto alla salute***

*«Gli Stati aderenti alla Convenzione riconoscono ai bambini il diritto a godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare dei servizi medici e di riabilitazione.»*

*Art. 24 § 1 della Convenzione*

<sup>56</sup> Esempio fornito da Padre Clodoveo Piazza S. J., cfr. nota n. 9.

<sup>57</sup> Per esempio, il ricorso a dei tutor può favorire la condivisione dei saperi nell'insegnamento.

## 7 Garantire il diritto alla salute

### 46 *L'accesso alle cure*

Nonostante il numero di centri per la salute sia molto cresciuto in 20 anni, l'accesso alle cure resta un argomento scottante: sia dal punto di vista geografico (nelle zone rurali dei paesi più poveri), che da quello finanziario, qualora i sistemi di protezione sociale sono inesistenti o molto inefficaci (com'è il caso di in molti paesi dell'America latina o in quelli della CSI a causa di politiche fortemente liberali. Nelle zone di guerra, infine, l'accesso alle cure è spesso estremamente difficile.

### 47 *La prevenzione*

L'informazione sulla salute pubblica e mentale, anche se già migliorata, deve essere resa più accessibile attraverso la sua volgarizzazione e la sua traduzione nelle lingue di uso comune. Delle esperienze convincenti di sensibilizzazione alle cure di igiene di base sono state realizzate dai bambini per i bambini (child to child).

In molti contesti, la prevenzione implica l'evoluzione di pratiche tradizionali nefaste per la salute e la vita delle bambine: mutilazioni genitali, *gavage* (vero e proprio ingozzamento per matrimoni precoci)... Ciò intacca degli schemi culturali complessi e si deve fare con intelligenza, determinazione e perseveranza.

#### *I bambini e l'AIDS/HIV*

*«I bambini e i giovani sono particolarmente esposti all'AIDS ma rappresentano anche la nostra più grande speranza di modificare il corso di questa pandemia. Quando si danno loro degli strumenti e un aiuto appropriato essi possono divenire dei potenti fattori di cambiamento e speranza per i bambini e le altre persone che convivono con l'AIDS.»*

*Comunicato di Caritas Internationalis  
Giornata mondiale contro l'AIDS  
1° dicembre 2008*

### 48 *La prevenzione pre e post-natale*

La riflessione su una genitorialità responsabile, l'assistenza alla gravidanza, la preparazione dei genitori alla nascita, la loro informazione sui bisogni del lattante li aiutano ad accogliere il loro bambino e a proteggerlo quand'egli sarà molto vulnerabile, cioè a dire al momento della nascita e durante i suoi primi anni di vita.<sup>58</sup>

### 49 *La prevenzione dell'AIDS/HIV*

Confrontato con la tragedia dell'AIDS/HIV e col gran numero di bambini colpiti da questo virus sia per contaminazione diretta, che per contaminazione indiretta ad opera di una persona loro vicina – l'impegno per i diritti del bambino consiste anche nell'educare ad una sana sessualità e a informare sulle precauzioni da prendere per evitare che il virus si propaghi, oltre che sulle cure esistenti. Una migliore conoscenza permetterà di diminuire i timori e la stigmatizzazione che patiscono le vittime e coloro che le circondano.

### 50 *La salute pubblica nelle grandi megalopoli*

Nel decennio a venire, lo sviluppo di servizi pubblici di base efficaci – controllo delle falde freatiche, approvvigionamento d'acqua potabile, fognature, smaltimento dei rifiuti, trasporti urbani

<sup>58</sup> Cfr. nota 29 relativa all'art. 24.

meno inquinanti – è indispensabile per proteggere la salute dei bambini che rappresentano, insieme agli anziani, la parte più fragile delle popolazioni. Ciò necessiterà di investimenti massicci che molto spesso vanno aldilà delle possibilità delle città coinvolte e dei paesi stessi. L'aiuto internazionale pubblico e privato dovrà essere sollecitato.

#### 51 *Gli squilibri psicologici e la salute mentale dei bambini e degli adolescenti*

La presa di posizione dell'Europa - CSI ha evidenziato l'aumento delle **condotte a rischio negli adolescenti**: consumo di droghe, di alcool,<sup>59</sup> vagabondaggio, fuga nel mondo virtuale. Queste condotte traducono un grande isolamento, anche in quei bambini che danno l'impressione di essere socialmente integrati.

Questo malessere può sfociare in una violenza che si ripercuote contro sé: l'automutilazione e i tentativi di suicidio. Può anche esprimersi sotto forma di violenza contro gli altri o contro oggetti o cose: xenofobia, aggressioni, omicidi, intolleranza estrema, atti di vandalismo contro autovetture o edifici pubblici o privati. È diventato un grave problema di salute pubblica, come anche di sicurezza che provoca l'incomprensione della società.

È importante che l'ambiente familiare, educativo e medico accompagni questi giovani, che cerchi di trasmettere loro delle motivazioni e degli atteggiamenti positivi, la stima in sé stesso, e che siano previste delle strutture appropriate che si prendano a carico le prime cure.

*Oggi, si registra una critica mancanza di strutture (notoriamente luoghi intermediari tra i centri di accoglienza e l'ospedale psichiatrico) e professionisti che si occupino di questi problemi.*

Non bisogna trascurare di affrontare le cause profonde di tali comportamenti che denunciano violenza e desiderio di ribellione. Esse derivano spesso dalle mancanze degli adulti, dal venir meno dei punti di riferimento e di certi tipi di modelli familiari e sociali che noi proponiamo loro, come anche alla mancanza di prospettive future.

#### ***I bambini portatori di handicap***

*«I bambini portatori di handicap mentali e fisici devono condurre una vita intensa e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e facilitino la loro partecipazione attiva alla vita della collettività.»*

*Art. 23 della Convenzione*

### **8 Dare ai bambini portatori di handicap il loro spazio**

52 Gli articoli 2 e 23 della Convenzione sono stati i primi di tutto il sistema internazionale dei diritti dell'Uomo ad essere consacrati esplicitamente alle persone portatrici di handicap. In seguito, la sensibilizzazione è cresciuta. Nonostante ciò, in molti paesi, l'esistenza sociale di questi bambini con i loro propri bisogni non è ancora riconosciuta. Essi sono fuori dalle statistiche. Non hanno accesso ai servizi sociali di base.

53 La stragrande maggioranza dei bambini che vivono con un handicap abitano in paesi in via di sviluppo e spesso hanno accesso solo a cure limitate e inadatte.

<sup>59</sup> Questo problema è anche fortemente sentito in Asia: «l'abuso di sostanze e di alcol [nei bambini] è uno dei problemi più cruciali che affliggono attualmente l'Asia.», Presa di posizione Asia, p. 20.

In questi paesi, il numero e la gravità degli handicap potrebbero essere fortemente ridotti attraverso politiche di prevenzione prenatale, sanitaria, o interventi rapidi in caso di guerra (in Cambogia, i bambini rappresentano la metà delle vittime delle mine terrestri).<sup>60</sup>

L'alto tasso di mortalità riguarda soprattutto i bambini con handicap di età inferiore ai cinque anni. Sono anche più spesso di altri vittime di violenza fisica, psicologica e di genere. Più tardi, il loro handicap generalmente li condannerà all'esclusione.

Nei paesi della CSI, l'handicap è ancora troppo spesso sinonimo di collocamento presso istituzioni per questi bambini. Il miglioramento delle cure offerte da tali istituzioni è urgente, come lo sviluppo di politiche di aiuto alle famiglie.<sup>61</sup>

- 54 È urgente sviluppare dei programmi di sostegno e/o di formazione per i bambini portatori di handicap, per i loro genitori e i professionisti del settore e favorire una presa di coscienza generalizzata della condizione di questi bambini. I gruppi di pressione che operano per i diritti di questi bambini devono essere sostenuti.

## 9 Umanizzare la giustizia per i bambini

- 55 La Convenzione<sup>62</sup> ha permesso in questi ultimi 20 anni di migliorare la giustizia minorile, particolarmente in America latina e in Africa, grazie all'adozione di leggi e di giurisdizioni adattate specificatamente ai bambini. Quei paesi dove, invece, il sistema è lacunoso, come alcuni degli Stati della CSI, sono tenuti a conformarsi alle sue raccomandazioni.<sup>63</sup>

### *La privazione della libertà*

*«Nessun bambino deve essere privato della libertà in via illegale o arbitraria: il fermo, la detenzione o l'arresto di un bambino deve avvenire in conformità alla legge, rappresentare solo una misura di ultima istanza e durare il meno possibile.»*

*Art. 37b della Convenzione*

- 56 *L'assistenza ai giovani in situazioni di conflitto con la legge*  
Più di un milione di bambini nel mondo sono attualmente detenuti in prigioni. Nei paesi del Sud e della CSI, la grande maggioranza tra loro, arrestata per delitti minori o piccole infrazioni, resta in attesa di giudizio<sup>64</sup> e nel frattempo privata della libertà per mesi, anzi per anni.

Inoltre spesso non hanno un avvocato, assistenza, nè sostegno psicologico.

Molti subiscono sevizie corporee. Nelle carceri esistono ancora pochi settori riservati ai minorenni e con una separazione tra uomini e donne.

<sup>60</sup> UNICEF, New York, "Children account for half of landmine casualties in Cambodia", 24 Novembre 2004. Consultare il sito <http://www.unicef.org/protection/cambodia24266.html>.

<sup>61</sup> Pistes et méthodes pour la réhabilitation d'un service pour enfants polyhandicapés : *Récit de l'expérience menée dans l'orphelinat de Serguiev Possad 2006-2008*, Mosca, 2008 ISBN 2-914862-63-6 © Bice – Bureau international catholique de l'enfance.

<sup>62</sup> In particolare i suoi articoli 37 e 40.

<sup>63</sup> Non esistono giudici minorili nei paesi della CSI, tranne in Kazakistan, decreto del 2008.

<sup>64</sup> Martin, F. et Parry-Williams, J. "The Right Not to Lose Hope: Children in conflict with the law – a policy analysis and examples of good practice", Save the Children, 2005.

Numerosi sono i minori che, dopo aver scontato la loro pena, subiscono i pregiudizi che limitano la loro possibilità di reintegrarsi pienamente nella società; per questo devono essere aiutati.

57 *L'inasprimento delle politiche penali per i minori*

Evidenziamo una evoluzione nella delinquenza minorile: ringiovanimento degli autori di delitti, aggravarsi delle violenze, fenomeni di bande (le «maras » in America latina e centrale), e la comparsa di nuovi delitti.

Dopo vent'anni, molti Stati hanno inasprito la loro politica penale nei confronti dei bambini per rispondere a un bisogno di sicurezza espresso con sempre maggiore vigore dalle opinioni pubbliche e amplificato dai media: ringiovanimento dell'età di responsabilità penale<sup>65</sup>, inasprimento delle sentenze, sviluppo delle comparizioni immediate, progressivo avvicinamento alla giustizia dei maggiori di 16 o 17 anni, ricomparsa delle strutture chiuse di accoglienza per i giovani «che delinquono».

*Dobbiamo oggi ricordarci con forza che la giustizia per i minori deve mirare prioritariamente alla loro educazione e al loro reinserimento.*

Per i minori «che delinquono», la giustizia riparatrice merita di essere estesa. Formule alternative alla carcerazione sono state sviluppate, politiche di reinserimento attive hanno portato, come in Catalogna, a tassi di recidiva molto deboli. In Ecuador, lo Stato offre da molti anni agli adolescenti in conflitto con la legge un sostegno socio-educativo fornito da équipes professioniste di educatori in centri gestiti da Terziari cappuccini. Questa politica ha dato i suoi frutti, bisognerebbe estenderla in partenariato con altri attori. Queste buone pratiche devono essere conosciute meglio e largamente riprese.

I minorenni vittime di maltrattamenti e abusi devono essere trattati con maggiore delicatezza e competenza dalla giustizia penale. Là dov'è possibile, le nuove tecnologie possono essere utilizzate per raccogliere delle testimonianze, senza causare trauma alcuno.

***Importanza della formazione di professionisti***

*«È essenziale per la qualità dell'amministrazione della giustizia minorile che tutti i professionisti coinvolti [...] ricevano un'adeguata formazione sui contenuti e le disposizioni della Convenzione. [...] utile a diffondere, tra le altre, le informazioni sulle cause, anche sociali della delinquenza giovanile, gli aspetti, anche psicologici dello sviluppo del bambino. [...] e sulle misure alternative al procedimento giudiziario.»*

*Comitato per i diritti dei bambini  
Osservazione generale  
N° 10, § 97*

<sup>65</sup> Il Comitato per i diritti del bambino «*considera come inaccettabile sul piano internazionale fissare l'età minima della responsabilità penale al di sotto dei 12 anni... Un'età minima più elevata, dai 14 ai 16 anni per esempio contribuisce creare un sistema di giustizia minorile che permetta, ai sensi del paragrafo 3b dell'articolo 40 della Convenzione, di trattare i bambini in situazioni di conflitto con la legge senza ricorrere alle procedure giudiziarie e vegliando sul pieno rispetto dei diritti fondamentali e delle garanzie giuridiche a tutela di questi bambini.*» Osservazione Generale N°10 CRC/C/GC/10, 2007.

58 *I figli dei prigionieri*

Le conseguenze dell'incarcerazione dei genitori sui loro figli rappresentano un argomento preoccupante. Si tratta di un tema difficile sul quale sono disponibili un numero troppo limitato di studi.<sup>66</sup>

Né la separazione dei lattanti e dei bambini da uno dei genitori, in particolare dalla loro madre, né la loro sistemazione in prigione rispondono in generale all'interesse superiore del bambino. Nel momento in cui è coinvolta la persona incaricata di crescere i bambini, bisogna privilegiare le misure alternative alla privazione della libertà.

59 *I diritti dei bambini nel processo civile*

Nei processi di divorzio, la questione della custodia dei bambini deve essere considerata non solo dal punto di vista dei genitori, ma anche da quello del bambino. Così, il ricorso sistematico alla custodia alternata non va da sé e può rivelarsi molto perturbante per alcuni bambini, specialmente per i più piccoli. È un campo in cui il diritto del bambino «di essere ascoltato durante tutti i procedimenti giudiziari o amministrativi che lo riguardano» (art. 12 §2 della Convenzione), dev'essere molto meglio rispettato, quando ciò è possibile.

In materia di adozione, la Convenzione de L'Aia<sup>67</sup> ha avuto come effetto involontario di renderla fin troppo restrittiva. Inoltre le politiche di molti Stati «veicolo di passaggio di bambini», fanno dell'adozione uno strumento troppo costoso, su cui a volte ci si può domandare se non si tratti di un commercio mascherato.

**10 Mettere le nuove tecnologie al servizio del bambino**

## 60 Lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione ha coinciso nel tempo con quello dei diritti del bambino. L'accesso a internet si è presto rivelato un'opportunità per diffondere questi diritti, condividere delle informazioni e poter così permettere ai giovani di appropriarsene. Internet facilita alla stessa maniera il lavoro in rete con altre organizzazioni e lo tutela. Ci si è anche resi progressivamente conto dei suoi danni (cfr. § 35).

L'utilizzo delle nuove tecnologie apre ai bambini un formidabile potenziale di conoscenze. Possono soddisfare la loro curiosità, la loro creatività, un'affermazione originale di sé come il bisogno di piccole trasgressioni per crescere. Alla stessa maniera le « chats », i forum su Internet e i video giochi di gruppo, possono condurre a certe forme di cameratismo, se non di amicizia.<sup>68</sup>

Tutte queste potenzialità positive possono certamente volgersi al loro contrario, dal più anodino al più serio. I bambini possono sprecare molto tempo in utilizzi senza interesse, le informazioni che si trovano non sono sempre ordinate per importanza, i contenuti possono essere accumulati senza alcuno spirito critico, né sintesi. Il rischio di brutti incontri o di isolamento in un mondo virtuale esiste. I giovani possono anche acquisire o amplificare delle abitudini perverse o antisociali... La

<sup>66</sup> Cfr. tuttavia la comunicazione scritta presentata nel 2008 dal Bice e dai Quakers durante la 7<sup>ma</sup> sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU, A/HRC/7/NGO/31. Anche il libro «Infants in Prison», Gianni Biondi, Delfi Editore, 1995.

<sup>67</sup> Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei bambini e la cooperazione in materia di adozione internazionale, entrata in vigore il 1° maggio 1995: [http://www.hcch.net/index\\_fr.php?act=conventions.text&cid=69](http://www.hcch.net/index_fr.php?act=conventions.text&cid=69).

<sup>68</sup> Questa analisi, come quella che segue è ampiamente ispirata ad un rapporto presentato il 2 maggio 2005 dal Professore **Jean-Yves Hayez**, neuropsichiatria infantile, su «*Les jeunes, Internet et les jeux vidéo, et la société civile*», per la delegazione interministeriale alla famiglia del Governo francese. Disponibile al seguente indirizzo: <http://www.jeanyveshayez.net/j-i-sc2a.htm>.

vera cyberdipendenza è rara prima dell'età adulta, ma può intaccare delle giovani personalità fragili e solitarie.

61 Il buon uso delle nuove tecnologie richiede quindi una responsabilizzazione dei genitori e degli educatori:<sup>69</sup>

- Un'informazione e una sensibilizzazione ad ampio raggio sulle potenzialità e i rischi.
- Un dialogo con i bambini per accompagnarli, porre dei limiti in termini di tempi di utilizzo, di rispetto dei tempi del sonno, di rifiuto delle attività degradanti o antisociali, anche per fare acquisire loro uno spirito critico.

È altresì opportuno che siano realizzate le iniziative per la protezione dei bambini nello spirito delle norme elaborate dal Gruppo di specialisti per il diritto dell'Uomo del Consiglio d'Europa.<sup>70</sup>

---

<sup>69</sup> Cfr. a questo riguardo la raccomandazione del **Consiglio d'Europa** (Rac 2006) 12 sulla responsabilizzazione e la capacità di autonomia dei bambini nel nuovo campo dell'informazione e della comunicazione così come prevede la Convenzione internazionale sulla criminalità collegata al cyberspazio del Consiglio d'Europa.

<sup>70</sup> Dichiarazione del Consiglio d'Europa sulla protezione della dignità, della sicurezza e della vita privata dei bambini su Internet, adottata il 20 febbraio 2008; v. Raccomandazione CM/Rec(2008) 6 sulle misure volte a promuovere il rispetto della libertà di espressione e d'informazione riguardo i filtri Internet.

### Terza parte

## APPLICARE EFFETTIVAMENTE LA CONVENZIONE: LA RESPONSABILITÀ DI TUTTI

62 Dalla ratifica della Convenzione nel 1989, un enorme lavoro di promozione e di diffusione è stato realizzato da tutti gli attori interessati compresi gli stessi bambini, sovente con il contributo dell'UNICEF e di numerose ONG.

Questo sforzo deve essere perseguito, esteso agli altri protocolli addizionali, e soprattutto ad un ricco lavoro di interpretazione della Convenzione realizzato dal Comitato per i diritti del bambino delle Nazioni Unite (istituito dalla Convenzione a tale effetto)<sup>71</sup> attraverso delle raccomandazioni emesse a seguito dell'esame dei rapporti nazionali e delle osservazioni generali. In 20 anni, il Comitato per i diritti del bambino ha progressivamente forgiato una cultura dei diritti del bambino che merita una divulgazione molto più ampia.

**Oggi questi diritti devono fare concretamente parte della vita di milioni di bambini che ne sono ancora privi**

#### *Rispettare il bambino*

*«Se dovessi scegliere una parola per riassumere l'insieme dei diritti del bambino, sceglierei quella di «diritto al rispetto.»*

*Padre Jean Marie Petitclerc,  
Respecter l'enfant p.34, Edition Salvator 1989*

#### **Tutti gli uomini e donne di buona volontà**

63 Adulti, bambini, ciascuno di noi, là dove noi siamo, abbiamo la responsabilità di rispettare e di fare **rispettare il bambino**, la sua dignità, i suoi diritti.

Questo principio di responsabilità individuale di ciascuno in tutte le circostanze della vita è essenziale, perché sappiamo bene che anche le leggi migliori ed i dispositivi di protezione dell'infanzia meglio ideati possono conoscere delle disfunzioni.

---

<sup>71</sup> Al fine di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti della Convenzione nell'esecuzione degli obblighi da loro contratti in virtù della Convenzione, l'art. 43 della Convenzione ha istituito il **Comitato per i diritti dell'infanzia**. Il Comitato si compone di diciotto esperti di alta moralità e dotati di competenze riconosciute nell'ambito indicato dalla Convenzione. I suoi membri sono eletti dagli Stati aderenti e siedono a titolo personale, tenuto conto della necessità di assicurare una ripartizione geografica equanime riguardo i principali sistemi giuridici.

**A partire dal 1° marzo 2009, la composizione del Comitato è la seguente:** Agnes Akosua Aidoo (Ghana), Hadeel Al-Asmar (Siria), Luigi Citarella (Italia), Kamla Devi Varmah (Mauritius), Kamal Filali (Algeria), Peter Guran (Slovacchia), Maria Hreczog (Ungheria), Moushira Khattab (Egitto), Sanphasit Koompraphant (Tailandia), M Hatem Kotrane (Tunisia), Lothar Krappman (Germania), Yanghee Lee (Repubblica di Corea), Marta Maura Perez (Cile), Rosa Maria Ortiz (Paraguay), Awich Pollar (Uganda), Dainius Puras (Lituania), Susana Villaran de la Puente (Perù), Jean Zermatten (Svizzera).

**La società civile**64 *Sviluppare il lavoro in rete*

La complessità crescente delle problematiche dell'infanzia, come la loro dimensione sempre più internazionale, obbliga a lavorare in gruppo. Infatti sono apparse da molti anni numerose coalizioni a livello mondiale, regionale o nazionale per influenzare le decisioni politiche, vegliare sugli impegni presi e mettere in opera i piani di azione decisi a livello internazionale.

Questa organizzazione in rete, favorevole agli **scambi di buone pratiche**, deve essere rinforzata. Essa ha anche un costo per le ONG interessate e il suo finanziamento deve essere assicurato.

65 *Coordinare meglio iniziative private e politiche pubbliche*

Molti enti lavorano per la promozione dei diritti del bambino nel loro proprio ambito, senza legame con gli altri, e rimanendo sganciati dalle politiche pubbliche. Così a dispetto degli sforzi profusi, i problemi non sono trattati nella loro globalità, sia che si tratti di un bambino o dei bambini in generale.

Le organizzazioni e le istituzioni in contatto con i bambini possono ascoltarli, farli partecipare alle decisioni che li riguardano, sperimentare nuovi approcci. La valutazione della loro efficacia permetterà di continuare, migliorare o abbandonare questi nuovi approcci, caso per caso. Sfortunatamente, i modelli che funzionano restano troppo sovente nelle istituzioni che li hanno sviluppati che diventano così delle isole di eccellenza in un insieme rimasto carente.

Si tratta di migliorare la coordinazione tra le iniziative della società civile e le politiche pubbliche per renderle più efficaci.

66 *Incoraggiare le ricerche multidisciplinari sull'infanzia*

I problemi dell'infanzia necessitano di studi pluridisciplinari di grande respiro condotti da equipe internazionali, specialmente in scienze sociali.

Le organizzazioni e istituzioni che lavorano sul terreno devono suscitare dei nuovi assi di ricerca e lavorare congiuntamente con le istituzioni accademiche in una logica di «sperimentazione creatrice.»<sup>72</sup>

67 *Redigere un rapporto annuale sullo stato dell'infanzia nel mondo*

In questa medesima prospettiva, ci appelliamo alle ONG impegnate nella difesa dei diritti dell'infanzia a livello internazionale ad affiancare le organizzazioni in difesa dei diritti dell'Uomo per stabilire annualmente un rapporto sui progressi più notevoli e sulle violazioni più gravi dei diritti del bambino nel mondo.

68 *Contribuire insieme all'applicazione della Convenzione*

Gli Stati sono tenuti a presentare dei *rapporti periodici sul rispetto dei diritti del bambino* nel loro paese, in accordo con gli attori nazionali interessati.<sup>73</sup> Le organizzazioni della società civile devono

<sup>72</sup> Cfr. «Leçon inaugurale au Collège de France d'Esther Duflo », titolare della Cattedra Savoir contre Pauvreté e professore al MIT, 8 gennaio 2009 [http://www.college-de-france.fr/default/EN/all/cha\\_int/index.htm](http://www.college-de-france.fr/default/EN/all/cha_int/index.htm)

<sup>73</sup> Cfr. le Direttive generali riguardanti la forma e il contenuto dei **rapporti iniziali** che gli Stati interessati devono presentare conformemente al §1 a) dell'art. 44 della Convenzione CRC/C/5, 15 ottobre 1991; Direttive generali riguardanti la forma e il contenuto dei rapporti periodici che gli Stati interessati devono presentare conformemente al §1 b) dell'art. 44 della Convenzione, CRC/C/58, 20 nov. 1996.

dal canto loro contribuire ai rapporti alternativi<sup>74</sup> che aiutano il Comitato per i diritti del bambino a formulare delle raccomandazioni agli Stati.

Questi rapporti, come le raccomandazioni,<sup>75</sup> devono essere molto più largamente diffusi, uscire dalla loro «semi-confidenzialità» e servire da strumento per il sostegno dei diritti del bambino.

Allo stesso modo, il nuovo meccanismo del Consiglio dei diritti dell'Uomo, *l'Examen Périodique Universel (EPU)* sollecita il contributo delle organizzazioni della società civile ai rapporti alternativi di valutazione dei diritti dell'Uomo in ogni paese. Le organizzazioni della società civile debbono parteciparvi mettendo in risalto la situazione dei diritti dell'infanzia.<sup>76</sup>

Infine gli obblighi degli Stati in materia dei diritti dell'uomo sono esaminati nel quadro di *procedure speciali*<sup>77</sup> affidate ad esperti indipendenti. Qui ancora le organizzazioni della società civile devono collaborare con loro per tutto quanto concerne i diritti del bambino, in particolare in occasione delle visite dei relatori speciali e vegliare perché l'indipendenza di questi meccanismi sia salvaguardata.

## Gli Stati

69 Il sistema dei diritti dell'Uomo è costruito sull'obbligo per gli Stati di farli applicare e di renderne conto.<sup>78</sup>

Questo obbligo concerne di conseguenza i diritti del bambini. Gli Stati devono rendere conto dell'applicazione degli impegni che essi hanno preso in nome della Convenzione, così come nei riguardi degli organi di controllo internazionale che nei riguardi dei propri cittadini. È per questo che noi li richiamiamo a:

70 *Togliere le riserve e ratificare i protocolli facoltativi*

La Convenzione è stata ratificata in modo quasi universale, ma parecchi Stati firmatari accompagnano la loro ratifica con riserve.<sup>79</sup> Vent'anni dopo l'adozione della Convenzione, è altamente auspicabile che alla luce dell'esperienza acquisita, un dibattito si imposti in ogni caso

<sup>74</sup> Cfr. il capitolo VIII «Partecipazione delle organizzazioni non governative e delle istituzioni nazionali dei diritti dell'uomo nelle attività del Comitato» dei metodi di lavoro del Comitato per i diritti del bambino: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/vorkingmethods.htm#a7>.

<sup>75</sup> Questi rapporti sono disponibili sul sito [www.ohchr.org](http://www.ohchr.org).

<sup>76</sup> Vedi a questo proposito la pagina del sito dell'Alto Commissariato per i diritti dell'uomo dedicato all'EPU: <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/UPR/pages/UPRmain.aspx>.

Le parti possono, oltre la risoluzione 5/1 del Consiglio dei diritti dell'uomo e del documento tecnico loro rivolto, fare ricorso all'assistenza dei membri del segretariato specificatamente designato a questo compito.

<sup>77</sup> **Le procedure speciali tematiche** sono, nel novembre 2008, al numero 30. I temi pertinenti ai diritti dei bambini sono in particolare le procedure speciali su: la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia che mette in scena dei bambini; i bambini implicati nei conflitti armati, la tratta degli esseri umani, in particolare le donne e i bambini, le forme contemporanee di schiavitù, il diritto all'educazione; il diritto alla salute, l'estrema povertà, i diritti dei migranti, i diritti dell'uomo per coloro che si sono spostati all'interno del proprio paese. In seguito allo studio di Pinheiro, il mandato di un Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU sulla violenza nei confronti dei bambini è stato adottato dall'Assemblea generale nel novembre 2007, ma il suo titolare deve ancora essere nominato (febbraio 2009).

Maggiori informazioni sul sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo: <http://www.2ohchr.org/french/bodies/chr/special/index.htm>

<sup>78</sup> Vedi l'analisi di Philip Alston e John Tobin su “**The importance of the principle of accountability**” in “Laying the foundation for children's rights”, Centro di ricerca Innocenti dell'UNICEF, 2002, p33.

<sup>79</sup> Il 20 febbraio 2009 la Convenzione è stata ratificata da 195 Stati, il Protocollo sulla vendita dei bambini da 130 e quello sulla implicazione dei bambini nei conflitti armati da 127. Questi strumenti sono, tuttavia, indeboliti dalle riserve che limitano la loro applicazione universale. Vedi l'art. 51 sul modo convenzionale di ritirare tali riserve.

sulle ragioni che si oppongono al ritiro di tali riserve, il cui mantenimento limita l'applicazione universale delle disposizioni della Convenzione.

Noi facciamo appello ugualmente agli Stati che non lo hanno ancora fatto, a ratificare i due Protocolli facoltativi sull'implicazione dei bambini nei conflitti armati e sulla vendita dei bambini, la prostituzione infantile e la pornografia che mette in scena dei bambini che riguardano le minacce più gravi ai diritti dei bambini.

***In America Latina***

*«Il processo di trasposizione delle norme della Convenzione nel diritto nazionale interno è stato realizzato, in numerosi casi, grazie alla partecipazione dei differenti attori sociali, specialmente dei bambini e degli adolescenti stessi, i quali hanno avuto la possibilità di richiedere il pieno esercizio dei loro diritti.»*

*Presa di posizione America Latina, p. 4*

71 *Perseguire l'armonizzazione del loro diritto interno con la Convenzione*

Questo scopo è stato ben avviato in molti paesi e deve essere seguito con l'accordo di tutte le parti interessate, tenendo conto, soprattutto, della riflessione condotta da 20 anni dal Comitato per i diritti del bambino e della sua interpretazione della Convenzione (osservazioni generali).

72 *Rispettare il carattere vincolante degli impegni presi*

La Convenzione è ancora troppo spesso percepita come un trattato avente solo forza morale. Teniamo a ricordare che le sue disposizioni hanno un valore vincolante per gli Stati firmatari.

*Noi attiriamo in particolare l'attenzione su due questioni che richiedono una mobilitazione determinata dei poteri pubblici:*

**Troppi bambini non hanno esistenza legale.** Gli Stati interessati devono adottare delle procedure amministrative che permettano la registrazione di tutti i bambini.

**La crescita del numero di bambini spostati, rifugiati, che chiedono asilo** rende urgente una riflessione con tutte le parti impegnate affinché gli Stati si conformino all'articolo 22 della Convenzione.<sup>80</sup> *«Le migrazioni forzate risultato della povertà, delle disuguaglianze, della violazione dei diritti o della violenza, che concernono migliaia di bambini, richiedono dagli Stati dei protocolli di protezione dei diritti dei bambini in tutte le fasi del processo migratorio, in particolare nei casi di bambini non accompagnati, favorendo i meccanismi di riunificazione familiare.»<sup>81</sup>*

***Un grido di cuore sempre di attualità***

*«Diciamolo di nuovo: una grande parte della sofferenza dei bambini potrebbe essere evitata [...] Noi ci giustifichiamo dicendo che non abbiamo sufficiente denaro per salvare i bambini. Che sia impossibile lasciamolo dire ai vigliacchi.»*

*Sermone di Englantyne Jebb  
St Pierre de Genève  
10 agosto 1924*

<sup>80</sup> Vedi anche l'osservazione generale 6 del Comitato per i diritti del bambino 2005, CRC/GC/2005/6 §64-78.

<sup>81</sup> Presa di posizione America Latina p. 22.

73 *Mettere in opera delle politiche pubbliche ambiziose di sostegno delle famiglie e di protezione dell'infanzia*

L'educazione, la salute fisica e mentale, il sostegno parentale, i bambini handicappati, la giustizia richiedono da parte degli Stati delle **scelte coraggiose di budget con delle priorità chiare applicate con costanza.**

*L'insufficienza delle risorse finanziarie non può essere costantemente invocata per giustificare l'inazione. La volontà politica è indispensabile. I bambini non possono attendere.*

Oggi la maggior parte delle politiche pubbliche integra il principio dello sviluppo sostenibile, il problema degli equilibri ecologici. Dovrebbero comportare degli **«studi di impatto sull'infanzia.»**

*L'ecologia non si limita al rispetto della natura, bisogna sviluppare una vera «ecologia umana» nella quale ogni uomo, ogni bambino trovi il suo equilibrio!»*

Delle inchieste approfondite, la raccolta di informazioni concrete e dati affidabili, la messa a punto di indicatori riconosciuti internazionalmente sono indispensabili per conoscere bene i fenomeni. In molti paesi questi dati restano ancora molto lacunosi nei riguardi all'infanzia; senza di essi tuttavia non sono possibili politiche pubbliche efficaci.

74 *Creare delle istituzioni indipendenti di difesa dei diritti del bambino*

Le autorità nazionali indipendenti di difesa dei diritti del bambino (ombudsman, difensori dei bambini...) hanno mostrato la loro efficacia sia come osservatori dei diritti del bambino, sia come interlocutori dei differenti attori, e anche nello stimolare l'opinione pubblica.

Se ne contano solamente poco più di una trentina anche se 195 paesi hanno ratificato la Convenzione. Queste istituzioni devono essere sviluppate e dotate di mezzi che permettano loro di funzionare bene.

75 *Consultare la società civile*

*I problemi dell'infanzia richiedono degli approcci diversificati e pluridisciplinari.* Ecco perché la consultazione di tutti gli attori interessati, i bambini, le famiglie, gli educatori, le ONG,<sup>83</sup> deve essere la regola.

Nei paesi in cui le organizzazioni della società civile sono poco sviluppate, ci attendiamo dai poteri pubblici che favoriscano e incoraggino il sorgere di ONG e di reti di ONG in difesa dei diritti del bambino, adottando le disposizioni giuridiche, gli aiuti finanziari e fiscali appropriati.

### **La comunità internazionale**

76 *20 di Convenzione... 20 anni di impegni troppo poco mantenuti...*

Un anno dopo l'adozione della Convenzione, il 29 e 30 settembre 1990. il Summit mondiale per i bambini si è svolto a New York. Vi hanno partecipato 159 paesi, di cui 71 Capi di Stato e di Governo. La comunità internazionale si è impegnata su un piano di azione - di 10 anni - che mirava, nello spirito della Convenzione, e attraverso una serie di obiettivi specifici, a *«offrire un avvenire migliore ad ogni bambino».*

<sup>82</sup> Cfr, l'osservazione generale 5 del Comitato, op. cit., § 62.

<sup>83</sup> **L'importanza di consultare gli attori della società civile** interessati fa parte delle raccomandazioni del Comitato per i diritti del bambino, oss. Gen. 5, op. cit., dei principi della Dichiarazione di Parigi e del Programma d'azione d'Accra (§19-20).

Dieci anni più tardi, nel 2001, in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU, nella dichiarazione «*Un mondo degno dei bambini*», la comunità internazionale riconosceva che «*nell'insieme i risultati non erano stati all'altezza degli impegni nazionali e degli obblighi internazionali che erano stati sottoscritti.*»<sup>84</sup> Essa adottava un nuovo piano d'azione in 10 punti molto impegnativi.

Oggi, questo piano che non ha tuttavia il carattere vincolante della Convenzione, è in parte eclissato dagli Obiettivi del Millennio, meno ambiziosi per i bambini, i cui scopi, una volta ancora, rischiano di essere raggiunti in modo diseguale.

77 *Rispettare gli impegni in materia di aiuto allo sviluppo*

La presa in carico degli interessi superiori del bambino ed il rispetto dei suoi diritti riguardano la comunità internazionale nel suo insieme. Costituiscono una priorità che supera le frontiere di ogni Stato: non interessano solamente i suoi cittadini.<sup>85</sup>

Gli Stati devono mantenere i loro impegni in materia di cooperazione internazionale, cioè aumentare il livello del budget destinato alla cooperazione per raggiungere lo 0,7% del loro PIL conformemente agli impegni presi.<sup>86</sup> Essi devono allo stesso modo cercare di migliorare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

Noi vogliamo anche sottolineare l'importanza dell'applicazione dei principi della Dichiarazione di Parigi (2005) e del Programma d'azione di Accra (2008) per la realizzazione dei diritti del bambino in rapporto alle variabili legate all'ambiente, alla salute pubblica, alle migrazioni, alle attività ed ai traffici illegali.

78 *Rinforzare i sistemi di verifica, di valutazione e di controllo*

La Convenzione relativa ai diritti del bambino, come le altre convenzioni internazionali dei diritti dell'Uomo, è il risultato del consenso fra le differenti sensibilità giuridiche, politiche e culturali. Gli standard stabiliti sono dunque sovente dei "minimi". Così è inaccettabile che essi non siano rispettati dagli Stati firmatari.

Noi chiediamo un rafforzamento dei sistemi di valutazione e di controllo della Convenzione da parte del Comitato per i diritti del bambino e delle raccomandazioni che riguardano i diritti del bambino formulate al momento dell'EPU dei diritti dell'Uomo e all'interno dei sistemi regionali di protezione dei diritti dell'Uomo.

79 *Riconoscere meglio il ruolo regolatore delle Nazioni Unite*

Considerando l'ampiezza delle sfide mondiali in materia dei diritti dell'Uomo e la necessità di coordinare gli sforzi, la comunità internazionale deve riconoscere all'Organizzazione delle Nazioni Unite un ruolo d'organo regolatore degli obblighi internazionali in materia.<sup>87</sup>

Questo ruolo implica anche l'impegno da parte di tutti i fondi, istituzioni e programmi delle Nazioni, di prendere in carico i diritti del bambino<sup>88</sup> in tutti i loro programmi.

<sup>84</sup> "Un mondo degno dei bambini" A/S27 Rev. 1.

<sup>85</sup> **Il bisogno di ricorrere alla cooperazione internazionale** è esplicitamente evocato negli articoli seguenti della Convenzione: art 7 (par. 2), 11 (par. 2), 17 (al. b), 21 (al. e), 22 (par. 2) 23 (par. 4) 24 (par. 4), 27 (par. 4), 28 (par. 3), 45 e 35.

<sup>86</sup> La decisione di fissare **il contributo di ogni paese allo 0,7% del suo PIL viene dal "Rapporto sulla Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo Monterrey (Messico) 18-22 marzo 2002 (A/Conf.198/11).**

<sup>87</sup> Il necessario ampliamento del ruolo dell'ONU è riaffermato, tra l'altro, nell'ottavo obiettivo della Dichiarazione del Millennio, op. cit..

Questo ruolo di regolatore è anche importante **per le questioni a dimensione transnazionale**. Pensiamo in particolare alla tratta degli esseri umani, alle reti di pornografia infantile, di vendita di organi o di sostanze, di servizi o di beni illegali, ai fenomeni di migrazione... Se gli Stati conservano degli obblighi vincolanti in questi ambiti<sup>89</sup> la coerenza delle azioni deve essere assicurata con dei mezzi sostenuti dalle Nazioni Unite.

80 *Rinforzare la cooperazione internazionale*

L'UNICEF, l'Alto-commissariato per i diritti dell'uomo, così come le altre istituzioni dell'ONU o all'ONU collegate, possono fornire un'assistenza tecnica su numerosi aspetti relativi all'applicazione della Convenzione.

Chiediamo che le organizzazioni intergovernative, regionali e internazionali, i fondi ed i programmi legati all'ONU, così come le altre istituzioni internazionali cooperino di più con gli Stati e il Comitato per i diritti del bambino nell'applicazione della Convenzione: essi favoriranno così l'applicazione delle raccomandazioni del Comitato.<sup>90</sup>

81 *Collegare meglio l'aiuto allo sviluppo ai diritti dell'uomo*

Facciamo appello infine perché l'aiuto allo sviluppo si integri meglio alla questione dei diritti dell'uomo e, di conseguenza, a quella dei diritti del bambino.

## **I media**

82 *La potenza dei media – radio, TV, stampa, Internet- la loro presa sui bambini e la loro influenza sull'opinione pubblica impongono una responsabilità notevole verso l'infanzia.*

83 *Dare un'immagine degna e rispettosa dei bambini e degli adolescenti*

Nelle nostre società di comunicazione, i grandi media sono delle potenze economiche il cui equilibrio finanziario dipende largamente dal mercato pubblicitario. Questo elemento contribuisce a diffondere su scala planetaria un'immagine del bambino costruita soprattutto dai paesi ricchi: un «bambino re» iperconsumatore, bambino «oggetto» (bersaglio di annunci), ben lontano dal bambino «soggetto di diritti» che statuisce la Convenzione.

L'informazione, le serie e le opere di fiction dovrebbero essere attente a controbilanciare questa immagine di bambino ridotto alla sua dimensione di consumatore: renderlo sensibile alle qualità di poesia, di humor, di “buffoneria” tipiche dell'infanzia, ma anche al gusto per le grandi questioni della vita; fare posto alle dure realtà vissute da milioni di loro, ai loro propri problemi, alle loro aspirazioni.

L'immagine dell'adolescenza è troppo spesso associata alla violenza. Questa esiste ed è normale che i media ne rendano conto. Ma c'è un equilibrio da rispettare.<sup>91</sup>

<sup>88</sup> Vedi oss. gen. 5 del Comitato per i diritti del bambino, *op. cit.* comma 64.

<sup>89</sup> In virtù tra l'altro degli articoli 34 e 35 della Convenzione relativa ai diritti del bambino.

<sup>90</sup> Vedi l'osservazione generale 5 del Comitato per i diritti del bambino, *op. cit.*, §63-64 ed il capitolo VII «Interazione con le agenzie e gli organi specializzati delle Nazioni Unite». dei metodi di lavoro del Comitato per i diritti del bambino: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/workingmethods.htm#a7>

<sup>91</sup> Cfr. anche l'osservazione generale 1 del Comitato per i diritti dell'infanzia, *op. cit.* §21 e anche le raccomandazioni formulate per la «Giornata di dibattito generale sul bambino e i media», 1996, A/53/41, §1396, allegato IX del rapporto della 13<sup>ma</sup> sessione del Comitato CRC/C/50, 7 ottobre 1996 e i §§242-257 del rapporto CRC/C/57.

Richiamiamo i Comitati di etica e di deontologia, dei quali tutti i grandi media devono essere dotati, ad introdurre nelle loro carte una riflessione sull'infanzia e l'adolescenza e a restare sempre vigilanti.

Sarebbe bene infine favorire l'esistenza di **media destinati ai bambini**, adatti alla loro età e preoccupati del loro sviluppo integrale.

84 *Facilitare la comunicazione tra le generazioni e il diritto alle diversità culturali dei giovani*

I gruppi di esperti riuniti dal Bice in America latina ha messo l'accento nel loro rapporto sul divario crescente tra le generazioni, accentuato dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento della speranza di vita. Questa diagnosi può essere estesa ad altre regioni del mondo.

I media hanno la responsabilità di facilitare la comunicazione tra generazioni, prima di tutto evitando di rinchiudere i giovani in ghetti (che siano quelli del «giovanilismo» trionfante oppure quelli della delinquenza...) ma soprattutto favorendone il dialogo.

Così l'articolo 17 della Convenzione invita i media a fare accedere il bambino ad un'informazione che provenga da diverse fonti e che presenti per lui una «utilità sociale e culturale». Nelle nostre società multiculturali, questo art. 17 comporta per i media delle esigenze particolari: il riconoscimento delle diverse culture, la loro valorizzazione così come la capacità di fare dialogare tra loro persone e comunità di diversa cultura.<sup>92</sup>

85 *Contribuire alla promozione dei diritti del bambino coinvolgendo gli stessi bambini*

La presa di posizione del gruppo di esperti riuniti dal Bice in Africa sottolinea il ruolo dei media nella promozione dei diritti del bambino:

*«...La questione dei diritti del bambino non è sempre ben compresa dall'opinione pubblica [...]. Un importante lavoro di spiegazione va fatto in particolare in ambito di strumenti educativi [...]. In questa volontà di sensibilizzazione e di educazione per un cambiamento dei comportamenti che si rivelano nefasti, i medi possono essere dei "relais" con molto impatto La loro implicazione è primordiale.»<sup>93</sup>*

La formazione dei professionisti dei media ad una cultura dei diritti del bambino è essenziale. Peraltro i bambini stessi possono essere dei formidabili mediatori, alla radio come alla televisione, e devono dunque essere meglio associati a tale compito.

I media devono anche svolgere un ruolo determinante nel denunciare la negazione del diritto verso i bambini ed a interpellare i poteri pubblici.

### **Le autorità morali e religiose**

86 *È nostra convinzione che «lo sviluppo integrale del bambino e il suo benessere richiedano [...] qualunque sia la sua situazione, che egli possa riflettere sul senso della sua vita e che si rispetti la dimensione spirituale che è in lui.»<sup>94</sup>*

L'art. 14 della Convenzione riconosce implicitamente questa dimensione e richiede che siano rispettati il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione ed il dovere dei

<sup>92</sup> Vedi anche l'articolo 7 della **Dichiarazione di Friburgo sui diritti culturali**: [www.droitsculturels.org](http://www.droitsculturels.org).

<sup>93</sup> Presa di posizione Africa, p. 13.

<sup>94</sup> Estratto della **Carta del Bureau international catholique de l'enfance**, Bice, 2007.

genitori o dei rappresentanti legali del bambino a guidarlo nell'esercizio di tale diritto.<sup>95</sup> **Perciò noi richiamiamo le autorità morali e religiose a:**

87 *Fare rispettare pienamente i diritti e la dignità dei bambini ovunque esse siano attive*

Le grandi religioni e le grandi istituzioni laiche hanno tutte istituzioni dedicate all'educazione, alla salute, all'aiuto sociale ai bambini e alle loro famiglie. L'obbligo di rispettare i diritti del bambino non si ferma alle istituzioni ma deve coinvolgere le famiglie. Il rispetto della coscienza del bambino, quella del suo corpo, la protezione del bambino contro tutte le forme di violenza e più generalmente il rispetto di tutti i suoi diritti deve essere inscritto nei codici di buona condotta di queste istituzioni ed essere oggetto di una preoccupazione costante delle autorità che ne hanno responsabilità.

88 *Contribuire al dialogo interculturale attraverso il dialogo interreligioso*

Molte guerre sono condotte, se non in nome della religione, almeno con la questione delle identità religiose in secondo piano. La religione è spesso strumentalizzata da gruppi che predicano il razzismo, la xenofobia, l'intolleranza e l'odio verso alcune identità religiose. In tale ambito i giovani sono particolarmente vulnerabili, soprattutto in presenza di carenze educative.

Il dialogo interculturale è dunque essenziale per prevenire le disuguaglianze etniche, religiose, linguistiche, per riconoscere le nostre differenze e allo stesso tempo l'uguale dignità di ognuno, e per costruire una società solidale.

Pensiamo che il dialogo interreligioso e il dialogo con i rappresentanti delle diverse tradizioni filosofiche e morali aiutino gli uomini a comprendersi e dunque che spetti alle autorità competenti di impegnarsi con vigore coinvolgendo i bambini e i giovani.<sup>96</sup>

89 *Esplicitare i legami tra il messaggio religioso e i diritti dell'Uomo*

Le Chiese, le religioni, dovrebbero farne un obiettivo prioritario. I diritti dell'Uomo si iscrivono in effetti all'interno del messaggio della fraternità universale, di solidarietà con gli altri uomini in un'unica parola d'amore delle grandi religioni. Ma questo legame con i diritti dell'Uomo resta troppo spesso ad un livello implicito, come se ciò andasse da sé: in effetti l'esigenza di giustizia e dei diritti dell'Uomo deve essere resa esplicita come condizione minima di accesso ad una umanità che permetta ad ognuno di fare l'esperienza religiosa o spirituale che le grandi religioni e le grandi tradizioni spirituali chiamano a fare.

Secondo le religioni, l'amore fraterno è il comandamento stesso di Dio; esso implica il rispetto reciproco della dignità di tutte e tutti.

**«Ogni bambino che nasce è un segno che Dio non ha ancora abbandonato l'umanità.»**

*Rabindranath Tagore, poeta indiano,  
Premio Nobel per la letteratura nel 1913*

<sup>95</sup> Vedi Art 14, comma 1 e 2 della Convenzione citata riguardo al §25.

<sup>96</sup> Cfr. l'intervento di **Gabriel Nissim o. p.**, Presidente della commissione «Diritti dell'Uomo» della Conferenza delle OING del Consiglio d'Europa su « L'éducation aux Droits de l'Homme, une nécessité incontournable face aux défis actuels », Tavola rotonda dell'11 marzo 2008 al Palais des Nations.

90 *Partecipare alla nuova mobilitazione per i diritti e la dignità del bambino*

Poiché il fatto religioso o di morale laica non è solo affare privato ma ha sempre una dimensione sociale, poiché le grandi religioni, come le grandi istituzioni laiche, hanno grande portata educativa, pensiamo che le autorità morali e religiose debbano partecipare attivamente ai dibattiti sulle questioni dell'infanzia.

Devono tentare di cogliere insieme a tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà, credenti e non, le nuove sfide dell'infanzia e prendere parte attiva a questa nuova mobilitazione per i diritti e la dignità del bambino, di cui noi ci facciamo carico.

Senza dubbio spetta in modo particolare alle grandi religioni aprire una prospettiva più ampia, nata dallo stupore e dalla meraviglia davanti al bambino che ci stupisce sempre.

Questa apertura pone delle domande lancinanti fin dall'inizio – domande che non bisogna mai smettere di porsi e alle quali non bisogna mai smettere di tentare di dare una risposta – in un orizzonte più vasto che può aiutarci a non perdere le speranze esortandoci al «realismo della speranza.»

\*\*\*

*Metterci all'altezza dei bambini*

91 Il dono di stupirsi e meravigliarsi, lo riceviamo dai bambini. Per loro è normale. Il bambino ce lo offre venendo al mondo, ne dobbiamo essere i custodi attenti e permettere che il bambino, una volta adulto, possa anche lui, continuare a meravigliarsi del mondo che gli abbiamo donato.

Perché questo mondo conservi un volto umano bisogna **rispettare il bambino**, mettersi «all'altezza del bambino»:

*“Voi dite: è spossante occuparsi dei bambini.*

*Avete ragione.*

*Voi aggiungete: perché dobbiamo metterci al loro livello. Abbassarci, chinarci, curvarci, sminuirci.*

*Sbagliate.*

*Non è tanto questo che ci affatica quanto piuttosto il fatto di essere obbligati ad elevarci all'altezza dei loro sentimenti.*

*Di elevarci, di distenderci, di metterci sulla punta dei piedi, di allungarci.*

*Per non ferirli”.*

*Janusz Korczak*

*(Janusz Korczak (1878-1942), celebre neuropsichiatra infantile polacco, pedagogista, difensore della causa dei bambini, morto a Treblinka dove è stato deportato con i bambini del suo orfanotrofio che ha rifiutato di abbandonarli.)*

**Appendice**

**Lista dei membri del Comitato internazionale**

<b>Sig.ra Alessandra AULA</b> (Svizzera)	Direttrice della Rappresentanza permanente del Bice presso le istituzioni internazionali ed europee
<b>Sig. Abraham BENGALY</b> (Mali)	Presidente, Comitato d'Orientamento CEPROCIDE; vice Segretario generale, Associazione dei diritti umani del Mali
<b>Sig.ra Johanne BOUCHARD</b> (Canada)	Assistente di progetti, Osservatorio della diversità e dei diritti culturali, Università di Friburgo (Svizzera)
<b>Sig.ra Virginie DHELLEMES</b> (Belgio)	Segretaria generale del Bice
<b>Sig. Nodari Lotarievich HANANASHVILI</b> (Federazione Russa)	Vice-Presidente dell'associazione nazionale delle organizzazioni a scopo non lucrativo; Vice-Direttore generale del Fondo Enlightenment
<b>Sig. Sanphasit KOOMPAPHANT</b> (Tailandia)	Membro del Comitato per i diritti del bambino; Presidente d'ISPCAN; Direttore del Centro per la protezione dei diritti dei bambini
<b>Sig. Désiré KOUKOUI</b> (Costa d'Avorio)	Coordinatore del Bice in Costa d'Avorio
<b>Sig. Norberto LIWSKI</b> (Argentina)	Medico; Ex- Vice-Presidente del Comitato per i diritti del bambino
<b>Sig.ra Valérie LOCHEN</b> (Francia)	Direttrice Prevenzione e Prospettive, Fondation d'Auteuil.
<b>Sig.ra Sylvie MANSOUR</b> (Palestina)	Assistente tecnica per la salute mentale presso il Ministero palestinese della salute
<b>Sig. Yves MARIE-LANOË</b> (Francia)	Presidente del Bice
<b>Fr. Ernest MILLER</b> (Stati Uniti d'America)	Direttore per l'educazione e la formazione della Missione lassaliana, provincia di Baltimora
<b>Sig.ra Marie-Thérèse MULANGA</b> (Repubblica Democratica del Congo)	Direttrice del Dipartimento Ricerca di Aiuto all'infanzia emarginata a Kinshasa; Membro del Consiglio d'Amministrazione del Bice
<b>Sig.ra Irada PARAJULI GAUTAM</b> (Népal)	Presidentessa dell'Associazione Aawaaj
<b>Padre Clodoveo PIAZZA S.J.</b> (Brasile)	Membro del Consiglio d'Amministrazione del Bice; Responsabile dei programmi per la lotta contro la povertà in Mozambico
<b>Sig.ra Monique SCHERRER</b> (Francia)	Capo redattrice della rivista Prions en Église Junior, Bayard Presse; Membro del Consiglio d'Amministrazione del Bice